

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Rapporto Annuale Regionale 2010

Lombardia

Rapporto Regionale 2010

Direttore regionale: Aniello Spina

Redazione:

Simona Mantovani
Roberta Maria Menga
Susanna Murolo
Roberta Paradisi
Maria Rosaria Piparo

Hanno collaborato

Per INAIL

Giuseppe Ali
Elisabetta Barbassa
Debora Bardella
Silvio Brunazzi
Anna Castellani
Roberto Cilia
Laura Corradini
Michele De Mattia
Sergio Ferraro
Mario Laurelli
Iuri Mazzealli
Antonino Messina
Maurizio Petronella
Antonio Pietraroia
Monica Rizzo
Lucio Trappa
Claudio Zanin

Per Regione Lombardia

Nicoletta Cornaggia
Antonio Fanuzzi
Maria Gramegna
Agostina Panzeri
Gianni Saretto
Claudia Toso

Stampato dalla Tipografia INAIL - Milano

Rapporto Regionale 2010

Indice

Sezione 1 – Il contesto economico e il fenomeno infortunistico

1.1	Il contesto economico in Lombardia e le sue conseguenze in INAIL	9
1.2	Andamento infortunistico e tecnopatico	10
1.2.1	Il bilancio infortunistico 2010	10
1.2.2	Gli indicatori strutturali di rischio	19
1.2.3	Malattie professionali	20

Sezione 2 – L'INAIL sul territorio

2.1	Dall'integrazione di INAIL e Ispesl al nuovo Polo della salute e della sicurezza	25
2.2	Iniziative regionali nel settore della prevenzione	25
2.3	L'attività di vigilanza	29
2.4	Il servizio sociale	30
2.5	Il Punto Cliente Centro Protesi	31
2.6	Proposte formative per la diffusione degli strumenti di comunicazione e collaborazione in INAIL	32
2.7	Il contributo della Consulenza tecnica per l'edilizia regionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche	34
2.8	Attività dell'INAIL di sensibilizzazione di datori di lavoro, Rspg e lavoratori sui regolamenti europei REACH e CLP per una gestione più efficace e sicura del rischio chimico	36
2.9	L'attività del settore tecnico-scientifico e ricerca tecnologica	38

Sezione 3 – Contributo della Regione Lombardia – Direzione generale Sanità

Piano 2011-2013 in materia di promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Risultati della pianificazione 2008-2010	45
--	----

Il cambiamento è l'elemento più ricorrente nel mondo di oggi. Tutto cambia continuamente e molto velocemente: la società, il lavoro, il mercato. Tutti gli aspetti che coinvolgono il nostro agire quotidiano sono oggetto di modifiche, innovazioni, mutamenti.

INAIL partecipa a questo cambiamento attivamente, accetta di modificare la propria organizzazione e il proprio ruolo e grazie a questa disponibilità è oggi più che mai punto di riferimento in tema di salute e sicurezza sul lavoro. Riferimento per le aziende, per i lavoratori e per gli studenti che si preparano oggi per essere domani non solo professionisti seri e attenti, ma anche uomini consapevoli della priorità che ha la vita in ogni momento e in ogni atto.

Nel 2010 INAIL ha accelerato questo processo di cambiamento e ha fatto proprie forme diverse per intervenire nella società diventando "Polo della salute e della sicurezza" con l'incorporazione di Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro) e di Ipsema (Istituto di previdenza del settore marittimo) assente in Lombardia. Il Polo sarà un nuovo "luogo" dove rendere attivo e duraturo l'impegno a garantire la sicurezza sul lavoro per tutti noi, ogni giorno.

Anche INAIL Lombardia ha dimostrato una capacità di adattamento rapida alle diverse esigenze del contesto, con la volontà di garantire una risposta sempre efficace nelle diverse e tutte importanti linee d'azione per la tutela della persona: prevenzione, assicurazione, cura, riabilitazione e reinserimento lavorativo.

In queste pagine raccontiamo come abbiamo reso concreta questa volontà.

Aniello Spina
Direttore regionale INAIL Lombardia

Sezione 1

Il contesto economico e il fenomeno infortunistico

1.1 Il contesto economico in Lombardia e le sue conseguenze in INAIL

Dopo un 2009 critico per tutte le economie avanzate, il 2010 si è dimostrato un anno di moderata ripresa dell'attività economica, sia pure con un andamento molto differenziato a seconda dell'area geografica e del settore economico considerati.

I dati INAIL sull'andamento infortunistico riflettono l'andamento economico generale, confermano una lettura ottimista ed evidenziano sia la solidità dell'Istituto sotto il profilo finanziario, sia la sostanziale tenuta del portafoglio: con 594.152 aziende iscritte nel 2010, si può notare un leggero incremento dello 0,43% rispetto al 2009, quando le aziende iscritte erano 591.623, a dimostrazione che l'inversione di tendenza ha preso avvio, sia pure tra molte incertezze.

Sicuramente gli effetti a catena della crisi sono oggettivamente percepibili: la riduzione del giro d'affari delle imprese ha prodotto una leggera diminuzione delle posizioni assicurative totali, 689.162 PAT nel 2010 rispetto alle 693.248 PAT del 2009, con una riduzione di 4.086 posizioni assicurative, cioè una variazione percentuale pari a -0,59%, e una contrazione delle entrate per premi corrispondente a -11,63%. Tale contrazione risulta tuttavia compensata dalla diminuzione delle rendite in gestione che ammontano a 106.070 nel 2010, rispetto alle 109.913 del 2009, pari a -3,50%, contrazione dovuta, in parte, al miglioramento dell'andamento infortunistico e, in parte, agli effetti delle liquidazioni in capitale delle rendite di inabilità comprese tra l'11 % e il 15%.

Per ciò che riguarda gli aspetti qualitativi e di buon funzionamento dell'Istituto, rispetto al 2009 è importante evidenziare un notevole miglioramento dei tempi previsti dalla Carta dei Servizi e una sostanziale tenuta del livello di produzione, malgrado l'importante calo del personale del -4,6 % (dai 1.131 addetti del dicembre 2009 ai 1.083 addetti del dicembre 2010); l'organico previsto quattro anni fa era di 1.428 addetti, mentre l'attuale previsione di organico sarebbe di 1.189 unità.

Questo bilancio sostanzialmente positivo è il risultato di scelte su diversi fronti: maggiori investimenti in tecnologia, potenziamento del canale dei servizi *on line* e strategie di ottimizzazione delle risorse che hanno consentito all'INAIL di assorbire il *turn over* senza riflessi negativi sulla produzione. Non meno determinante la serietà e l'impegno dimostrati dal personale di tutta la Lombardia. A sostegno di questa considerazione possiamo ricordare i risultati della consueta indagine di rilevazione del gradimento del servizio da parte dell'utenza delle Sedi, la *Customer Satisfaction*, svolta nel 2010 in tutte le sedi provinciali: nel report conclusivo tutte le sedi lombarde hanno avuto un giudizio mediamente positivo e la sede di Mantova ha ottenuto un punteggio eccellente, tale da collocarla al terzo posto nella graduatoria di tutte le sedi d'Italia.

Nel contesto Lombardo, e non solo, in vista della manifestazione internazionale Expo 2015 tutti gli attori sono da tempo coinvolti nel far fronte alle nuove esigenze che un impegno di tale portata implica, sia nell'organizzazione del lavoro e degli investimenti che nella condivisione delle priorità. Nel corso del 2010 le energie sono state incanalate nel progetto "Sicurezza e prevenzione Expo 2015", che è una tappa importante di un percorso di collaborazione per favorire la riduzione degli infortuni. Proprio negli uffici della Direzione regionale INAIL a Milano, è stato firmato tra INAIL ed Expo 2015, con Cgil Cisl e Uil, all'inizio del 2011, il protocollo che prevede un poliambulatorio permanente in sede, tariffe straordinarie per le imprese aderenti e la copertura assicurativa per i lavoratori volontari impegnati nella manifestazione: un atto importante per garantire la massima tutela delle persone in questo momento straordinario, che ha visto INAIL in prima linea.

1.2 Andamento infortunistico e tecnopatico¹

1.2.1 Il bilancio infortunistico 2010²

Il fenomeno infortunistico lombardo, per il 2010 e alla luce dei dati rilevati al 30 aprile 2011, conferma il trend migliorativo in atto dagli anni precedenti, presentando un andamento decrescente rispetto al 2009.

Gli infortuni sul lavoro avvenuti nel 2010 in Lombardia e denunciati all'INAIL (Tav.1), sono complessivamente 133.243 rispetto ai 134.085 del 2009 con una contrazione dei casi denunciati pari al 0,6%; riduzione inferiore al valore percentuale nazionale che ha registrato una diminuzione pari all'1,9%.

**Tav. 1 - Infortuni avvenuti nel biennio 2009-2010 e denunciati all'INAIL in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI**

Territorio	TOTALE INFORTUNI			INFORTUNI MORTALI	
	2009	2010	Var. % 2010/2009	2009	2010
BERGAMO	15.827	15.810	-0,1	20	14
BRESCIA	18.458	18.577	0,6	27	19
COMO	7.328	7.093	-3,2	9	7
CREMONA	6.338	6.164	-2,7	9	9
LECCO	4.489	4.558	1,5	4	2
LODI	2.596	2.653	2,2	5	4
MANTOVA	7.095	6.696	-5,6	19	10
MILANO	51.338	41.679	-18,8	60	34
MONZA-BRIANZA	-	9.163	-	-	6
PAVIA	5.760	5.984	3,9	20	8
SONDRIO	2.632	2.684	2,0	3	1
VARESE	12.224	12.182	-0,3	8	11
LOMBARDIA	134.085	133.243	-0,6	184	125
ITALIA	790.112	775.374	-1,9	1.053	980 (*)

(*) stima previsionale del dato annuo definitivo

L'analisi settoriale (Tav.2) evidenzia un calo degli infortuni in quasi tutte le gestioni:

- **INDUSTRIA E SERVIZI:** il numero di infortuni è pari a 124.758, contro i 125.755 denunciati nel 2009;
- **AGRICOLTURA:** il numero di infortuni è pari a 4.244, contro i 4.276 denunciati nel 2009;
- **DIPENDENTI DELLO STATO:** il numero di infortuni è pari a 4.241, in aumento rispetto a quelli registrati nel 2009 pari a 4.054.

¹ Per un'analisi approfondita del fenomeno infortunistico e tecnopatico si rimanda alla consultazione della Banca Dati Statistica sul sito www.INAIL.it.

² NOTE PER LA LETTURA DELLE TAVOLE

- I dati forniti sono aggiornati al 30 aprile 2011.
- Per quanto riguarda gli infortuni mortali si precisa che il dato può essere soggetto a variazioni in quanto i criteri di rilevazione conteggiano fra i casi mortali anche i decessi avvenuti entro 180 giorni dall'evento.
- A partire da quest'anno le tavole statistiche riportano anche i dati relativi alla provincia di Monza e Brianza, precedentemente inclusi nella provincia di Milano.

Tav. 2 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel biennio 2009-2010 e denunciati all'INAIL

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura			Industria e servizi			Conto Stato		
	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2010/09	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2010/09	TOTALE INFORTUNI		VAR % 2010/09
	2009	2010		2009	2010		2009	2010	
BERGAMO	472	468	-0,8	14.933	14.886	-0,3	422	456	8,1
BRESCIA	1.083	1.116	3,0	16.854	16.897	0,3	521	564	8,3
COMO	156	183	17,3	6.932	6.660	-3,9	240	250	4,2
CREMONA	569	594	4,4	5.616	5.428	-3,3	153	142	-7,2
LECCO	74	85	14,9	4.306	4.357	1,2	109	116	6,4
LODI	139	133	-4,3	2.380	2.426	1,9	77	94	22,1
MANTOVA	726	675	-7,0	6.186	5.829	-5,8	183	192	4,9
MILANO	349	261	-25,2	49.332	40.011	-18,9	1.657	1.407	-15,1
MONZA BRIANZA	-	81	-	-	8.781	-	-	301	-
PAVIA	298	290	-2,7	5.242	5.481	4,6	220	213	-3,2
SONDRIO	220	184	-16,4	2.301	2.391	3,9	111	109	-1,8
VARESE	190	174	-8,4	11.673	11.611	-0,5	361	397	10,0
LOMBARDIA	4.276	4.244	-0,7	125.755	124.758	-0,8	4.054	4.241	4,6
ITALIA	52.665	50.121	-4,8	705.241	692.795	-1,8	32.206	32.458	0,8

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura		Industria e servizi		Conto Stato	
	CASI MORTALI		CASI MORTALI		CASI MORTALI	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
BERGAMO	-	-	20	14	-	-
BRESCIA	3	1	24	18	-	-
COMO	-	1	9	6	-	-
CREMONA	3	-	6	9	-	-
LECCO	-	-	4	2	-	-
LODI	1	-	4	4	-	-
MANTOVA	4	2	15	8	-	-
MILANO	-	-	58	34	2	-
MONZA BRIANZA	-	-	-	6	-	-
PAVIA	1	3	19	5	-	-
SONDRIO	-	-	3	1	-	-
VARESE	-	1	8	10	-	-
LOMBARDIA	12	8	170	117	2	-
ITALIA	128	115 (*)	907	849 (*)	18	16 (*)

(*) stima previsionale del dato annuo definitivo

Per le morti sul lavoro, inoltre, il bilancio 2010 risulta numericamente assai più favorevole. In Lombardia, sono 125 gli infortuni mortali complessivi registrati nel 2010 rispetto ai 184 casi del 2009 con una variazione percentuale pari al -32%.

La diminuzione degli infortuni mortali regionali, inoltre, è in linea con il dato registrato a livello nazionale che risulta essere in netta diminuzione. Per la prima volta dal dopoguerra, infatti, il numero dei decessi, a livello nazionale, scende sotto i mille casi: sono 980 i casi rilevati nel 2010 (-6,9%) rispetto ai 1.053 casi registrati nel 2009.

In particolare l'analisi settoriale evidenzia in Lombardia un calo degli infortuni mortali in quasi tutti i settori:

- **INDUSTRIA E SERVIZI:** il numero dei casi è pari a 117, contro i 170 casi denunciati nel 2009;
- **AGRICOLTURA:** il numero dei casi è pari a 8, contro i 12 casi denunciati nel 2009;
- **DIPENDENTI DELLO STATO:** nessun infortunio mortale nel 2010, rispetto ai 2 casi denunciati nel 2009.

I positivi risultati regionali del 2010, in relazione alla generalità degli infortuni e anche rispetto agli infortuni mortali, rispecchiano, quindi, l'andamento infortunistico nazionale.

In particolare appare evidente la drastica riduzione che i casi mortali hanno registrato in regione nel settore Industria e servizi.

A tal proposito va considerato che nel 2010 in Lombardia (Tav.3) il calo occupazionale, e quindi dell'esposizione al rischio infortunistico, è risultato in linea col dato nazionale (-0,6% in Lombardia, -0,7% in Italia).

In regione, però, la perdita di posti di lavoro si è concentrata proprio nelle attività notoriamente più colpite dal fenomeno infortunistico (Costruzioni: -3,5% di occupati in Lombardia contro il -0,7 del dato nazionale; Industria in senso stretto: -4,4% in Lombardia contro -4,0% del dato nazionale; Agricoltura: -2,7% in Lombardia contro +1,9% del dato nazionale) con, viceversa, una ripresa nei Servizi (+1,4% di occupati in Lombardia contro il +0,2% generale).

Premesso che le statistiche relative ai casi mortali del 2010, per motivi tecnici legati ai criteri di rilevazione (decessi avvenuti entro 180 giorni dalla data dell'evento), trattazione e definizione, non sono completi e potranno considerarsi definitivi solo con l'aggiornamento al 31 ottobre 2011 appare evidente che il calo dei casi mortali nel 2010 in Lombardia è stato particolarmente sensibile proprio per le attività che più hanno risentito del calo occupazionale (Tav.4): Costruzioni -44% e Industria in senso stretto -49%, piuttosto che per i Servizi, -20%.

Tav.3 – Occupati Istat in Lombardia e in Italia nel biennio 2009-2010

Ramo di attività	Lombardia			ITALIA		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Totale attività	4.300	4.273	-0,6%	23.025	22.872	-0,7%
<i>di cui:</i>						
<i>Agricoltura</i>	73	71	-2,7%	874	891	1,9%
<i>Industria in senso stretto</i>	1.183	1.131	-4,4%	4.771	4.581	-4,0%
<i>Costruzioni</i>	346	334	-3,5%	1.944	1.930	-0,7%
<i>Servizi</i>	2.698	2.737	1,4%	15.436	15.470	0,2%

Tav.4 - Infortuni sul lavoro avvenuti in Lombardia nel biennio 2009-2010 e denunciati all'INAIL, disaggregati per settore di attività economica

Settore	INFORTUNI MORTALI		
	2009	2010	Var. %
INDUSTRIA E SERVIZI	170	117	-31%
<i>di cui:</i>			
<i>Industria in senso stretto</i>	51	26	-49%
<i>Costruzioni</i>	39	22	-44%
<i>Servizi</i>	74	59	-20%

Infortuni in itinere³ e in occasione di lavoro

Per quanto riguarda la modalità di evento (Tavv.5-6), nel 2010 gli infortuni in itinere (verificatisi al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa e causati principalmente, ma non esclusivamente, dalla circolazione stradale) hanno registrato in Lombardia una diminuzione percentuale del 4,9%. Tale decremento è in linea con il dato, sempre in diminuzione, rilevato a livello nazionale pari al 4,7% (dato assoluto).

Sempre a livello nazionale, e rispetto alla generalità degli infortuni, quelli in itinere hanno conosciuto, nel 2010, la riduzione maggiore.

Il decremento ha interessato soprattutto gli infortuni in itinere mortali:

- in Lombardia si contano 42 casi nel 2010 rispetto ai 75 registrati nell'anno precedente
- a livello nazionale si contano 219 casi nel 2010 rispetto ai 274 casi rilevati nel 2009.

Da segnalare il dato, in controtendenza, sia a livello nazionale che regionale, degli infortuni occorsi ai lavoratori per i quali la strada rappresenta l'ambiente di lavoro ordinario (autotrasportatori di merci e di persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale ecc.).

Il dato rilevato in Lombardia per il 2010 registra un incremento pari al 5,93% (9.225 casi registrati nel 2010 a fronte di 8.708 casi registrati nel 2009), in linea con quello nazionale aumentato del 5,3% rispetto all'anno precedente (53.679 casi nel 2010 e 50.969 casi nel 2009).

Nell'ambito degli infortuni stradali, vi è comunque stata una diminuzione degli infortuni mortali verificatisi nel 2010 (29 casi) rispetto al dato riportato nel 2009 (43 casi), in linea con il dato in diminuzione registrato a livello nazionale (284 casi nel 2010 contro i 308 casi registrati nel 2009).

Per quanto riguarda gli infortuni "in occasione di lavoro, in ambiente ordinario" (avvenuti, cioè, all'interno del luogo di lavoro, nell'esercizio effettivo dell'attività), il dato regionale ha registrato una, seppur minima, contrazione pari allo 0,4% rispetto all'anno 2009, in linea con il dato nazionale, che ha registrato una riduzione del 2% (633.066 casi nel 2010 e 646.106 casi nel 2009).

Gli infortuni denunciati in Lombardia nel 2010 sono 105.037 contro i 105.419 rilevati nel 2009.

Nell'ambito degli infortuni "in occasione di lavoro in ambiente di lavoro ordinario" in regione si registra comunque una diminuzione dei casi mortali verificatisi nel 2010 (54) rispetto al dato riportato nel 2009 (66).

La diminuzione di questa tipologia di infortunio a livello regionale è, pure, in tendenza con il dato in diminuzione registrato a livello nazionale (445 casi nel 2010 contro i 471 casi registrati nel 2009).

³ Per infortunio in itinere si intende quello occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, oppure durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro, se il lavoratore ha più rapporti di lavoro, e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale, durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti. Gli infortuni in itinere sono causati in gran parte dei casi dalla circolazione stradale.

Da circolazione stradale possono essere causati anche gli infortuni in occasione di lavoro.

Pertanto, per infortunio stradale si intende quello avvenuto sulla pubblica via e causato da circolazione stradale, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di infortunio in itinere. In questo concetto, quindi, viene compreso sia l'incidente capitato all'autotrasportatore nell'esercizio della sua attività, sia l'investimento del lavoratore da parte di un autoveicolo.

Tav. 5 - Infortuni sul lavoro avvenuti in Lombardia negli anni 2009 e 2010 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno
COMPLESSO GESTIONI

Modalità di evento	BERGAMO		BRESCIA		COMO		CREMONA		LECCO		LODI		MANTOVA	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
In occasione di lavoro di cui:	13.770	13.820	16.571	16.847	6.379	6.151	5.715	5.540	3.965	4.053	2.178	2.247	6.375	6.088
Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo ecc.)	12.777	12.637	15.478	15.677	5.889	5.606	5.421	5.322	3.745	3.788	1.995	2.034	6.096	5.899
Circolazione stradale (autotrasportatori, commessi viaggiatori, addetti manutenzione stradale ecc.)	993	1.183	1.093	1.170	490	545	294	218	220	265	183	213	279	189
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	2.057	1.990	1.887	1.730	949	942	623	624	524	505	418	406	720	608
TOTALE	15.827	15.810	18.458	18.577	7.328	7.093	6.338	6.164	4.489	4.558	2.596	2.653	7.095	6.696

Modalità di evento	MILANO		MONZA BRIANZA		PAVIA		SONDRIO		VARESE		LOMBARDIA		ITALIA	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
In occasione di lavoro di cui:	41.329	33.901	-	7.503	4.881	5.164	2.397	2.414	10.567	10.534	114.127	114.262	697.075	686.745
Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo ecc.)	37.304	30.401	-	6.777	4.564	4.870	2.301	2.302	9.849	9.724	105.419	105.037	646.106	633.066
Circolazione stradale (autotrasportatori, commessi viaggiatori, addetti manutenzione stradale ecc.)	4.025	3.500	-	726	317	294	96	112	718	810	8.708	9.225	50.969	53.679
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	10.009	7.778	-	1.660	879	820	235	270	1.657	1.648	19.958	18.981	93.037	88.629
TOTALE	51.338	41.679	-	9.163	5.760	5.984	2.632	2.684	12.224	12.182	134.085	133.243	790.112	775.374

Tav. 6 - Infortuni mortali avvenuti in Lombardia negli anni 2009 e 2010 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno
COMPLESSO GESTIONI

Modalità di evento	BERGAMO		BRESCIA		COMO		CREMONA		LECCO		LODI		MANTOVA	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
In occasione di lavoro	10	9	17	17	3	5	5	3	3	2	3	3	12	7
di cui:														
Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo ecc.)	8	6	11	13	3	3	3	-	1	2	1	2	6	4
Circolazione stradale (autotrasportatori, commessi viaggiatori, addetti manutenzione stradale ecc.)	2	3	6	4	-	2	2	3	2	-	2	1	6	3
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	10	5	10	2	6	2	4	6	1	-	2	1	7	3
TOTALE	20	14	27	19	9	7	9	9	4	2	5	4	19	10

Modalità di evento	MILANO		MONZA BRIANZA		PAVIA		SONDRIO		VARESE		LOMBARDIA		ITALIA	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
In occasione di lavoro	34	20	-	5	13	4	3	1	6	7	109	83	779	729
di cui:														
Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo ecc.)	16	13	-	3	11	3	2	1	4	4	66	54	471	445
Circolazione stradale (autotrasportatori, commessi viaggiatori, addetti manutenzione stradale ecc.)	18	7	-	2	2	1	1	-	2	3	43	29	308	284
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	26	14	-	1	7	4	-	-	2	4	75	42	274	219
TOTALE	60	34	-	6	20	8	3	1	8	11	184	125	1.053	948

Infortunati e stranieri

L'andamento infortunistico in Lombardia dei lavoratori stranieri ha subito nel 2010 un incremento pari al 2,2% rispetto all'anno precedente.

Il numero di infortuni registrati è pari a 25.072 rispetto ai 24.541 casi registrati nel 2009.

Anche a livello nazionale, la tendenza è peggiorativa. Si sono, infatti, registrati 120.135 infortuni a fronte dei 119.240 dell'anno precedente. L'incremento, inoltre, si è verificato nonostante la sostanziale stabilità di lavoratori stranieri assicurati all'INAIL. All'aumento sembra abbia contribuito la componente femminile (colf e badanti straniere) che lavora, in numero sempre maggiore, nel nostro Paese.

Gi infortuni mortali sono, al contrario, diminuiti. Si registrano, in Lombardia, 25 casi nel 2010 contro i 33 casi registrati nel 2009.

Il dato regionale, anche in questo caso, è in linea con quello nazionale dove si registrano, nel 2010, 138 casi a fronte dei 144 casi rilevati nel 2009.

**Tav. 7 – Stranieri – Infortuni sul lavoro avvenuti nel biennio 2009-2010 e denunciati all'INAIL in Lombardia
TUTTE LE GESTIONI**

Territorio	TOTALE INFORTUNI			INFORTUNI MORTALI	
	2009	2010	Var. % 2010/2009	2009	2010
BERGAMO	3.242	3.328	2,7	3	3
BRESCIA	4.048	4.095	1,2	9	4
COMO	1.204	1.147	-4,7	-	-
CREMONA	1.170	1.084	-7,4	5	5
LECCO	755	752	-0,4	-	-
LODI	526	552	4,9	1	2
MANTOVA	1.580	1.465	-7,3	3	2
MILANO	8.856	7.877	-11,1	8	4
MONZA BRIANZA	-	1.531	0,0	-	1
PAVIA	875	948	8,3	3	3
SONDRIO	299	315	5,4	-	-
VARESE	1.986	1.978	-0,4	1	1
LOMBARDIA	24.541	25.072	2,2	33	25
ITALIA	119.240	120.135	0,8	144	138

Per quanto riguarda i Paesi d'origine, sono ancora Marocco, Romania e Albania nell'ordine quelli che registrano il maggior numero di infortuni sul lavoro in Lombardia, totalizzandone ben il 34%.

In particolare, l'Albania risulta terza nella graduatoria delle denunce con 2.206 casi ma prima, con il Marocco, per decessi: 5 casi nel 2010; la Romania registra 2.861 casi di denunce e 1 caso mortale; il Marocco, primo in graduatoria, registra 3.457 infortuni denunciati.

Tav. 8 - Stranieri – Infortuni sul lavoro avvenuti in Lombardia nel 2010 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita e territorio
COMPLESSO GESTIONI

Totale infortuni

Paese di nascita	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA	Lombardia	Italia
Romania	325	438	102	210	67	98	181	888	156	197	29	170	2.861	18.887
Marocco	566	584	157	189	143	68	278	681	230	114	69	378	3.457	16.004
Albania	283	367	101	102	86	66	117	547	163	134	26	214	2.206	12.286
Tunisia	92	112	83	37	21	17	50	171	41	46	5	78	753	4.233
Svizzera	114	83	33	19	15	5	16	142	27	15	35	47	551	3.806
Germania	30	49	30	19	9	4	16	166	32	14	4	70	443	3.554
Ex-Jugoslavia	80	133	13	35	32	7	34	79	18	9	6	23	469	3.128
India	207	326	7	176	11	28	240	79	4	14	9	15	1.116	2.903
Perù	44	28	27	15	20	17	4	838	91	23	7	73	1.187	2.881
Senegal	334	297	35	16	64	10	11	157	73	20	4	76	1.097	2.875
Moldavia	16	99	19	10	11	3	23	96	12	15	8	12	324	2.841
Ecuador	61	13	33	8	10	23	1	638	132	31	1	76	1.027	2.391
Egitto	85	166	41	46	14	63	12	758	81	58	2	37	1.363	2.303
Macedonia	22	23	3	6	1	7	25	17	-	8	18	8	138	2.280
Polonia	26	30	10	14	7	7	25	54	13	7	4	23	220	2.243
Bangladesh	74	61	7	1	10	4	57	93	47	3	-	53	410	2.112
Ucraina	46	75	24	13	9	4	22	124	34	26	9	41	427	2.098
Pakistan	94	302	28	7	4	3	36	127	70	4	2	113	790	2.068
Francia	36	26	11	5	6	2	8	70	23	6	3	26	222	1.982
Brasile	34	55	21	15	11	12	55	128	18	11	-	39	399	1.644
Argentina	33	42	23	4	10	1	5	72	10	19	2	37	258	1.594
Sri Lanka	12	58	27	2	4	1	12	254	39	8	1	31	449	1.412
Ghana	63	123	33	5	9	2	50	10	12	3	1	18	329	1.407
Filippine	12	27	27	5	5	4	7	303	14	19	-	14	437	1.292
Nigeria	34	31	8	22	6	2	29	39	4	1	1	11	188	1.240
Bosnia-Erzegovina	37	43	6	7	5	7	8	13	2	3	1	5	137	1.026
Cina	27	21	4	6	3	4	12	86	7	4	6	10	190	986
Algeria	9	44	10	7	7	6	9	46	5	2	2	6	153	863

Segue Tav. 8

Paese di nascita	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA	Lombardia	Italia
Belgio	11	19	4	2	1	1	3	23	6	5	2	12	89	825
Bulgaria	11	11	7	3	2	4	6	82	16	14	2	7	165	819
Costa d'Avorio	56	31	7	16	26	11	7	74	9	13	1	32	283	788
Colombia	12	40	7	2	5	-	3	68	12	6	3	13	171	732
Venezuela	18	13	4	-	3	1	3	20	5	5	4	10	86	730
Rep. Dominicana	12	11	15	3	6	1	4	40	10	16	4	14	136	701
Gran Bretagna	7	3	5	3	1	2	1	39	9	5	2	15	92	611
Croazia	11	18	3	4	3	-	1	13	5	2	4	5	69	610
Altri Paesi	394	293	172	50	105	57	94	842	101	68	38	166	2.380	11.980
TOTALE	3.328	4.095	1.147	1.084	752	552	1.465	7.877	1.531	948	315	1.978	25.072	120.135

Infortunati mortali

Paese di nascita	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA	Lombardia	Italia
Romania	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	30
Albania	-	1	-	-	-	2	-	1	-	1	-	-	5	25
Marocco	1	1	-	1	-	-	-	-	1	1	-	-	5	12
Altri Paesi	2	2	-	4	-	-	1	3	-	1	-	1	14	71
TOTALE	3	4	-	5	-	2	2	4	1	3	-	1	25	138

1.2.2. Gli indicatori strutturali di rischio

L'analisi statistica finora effettuata ha indicato valori assoluti, che, pur fornendo una prima indicazione sulle dimensioni del fenomeno infortunistico, non tengono conto della effettiva esposizione al rischio. Per disporre di informazioni più precise è necessario, infatti, riportare i dati assoluti al numero di lavoratori effettivamente esposti al rischio di infortunio, o meglio, al numero di addetti-anno (valore appositamente creato a fini statistici sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende).

Per esprimere, quindi, il reale rapporto tra infortuni e forza lavoro si ricorre ai cosiddetti "indici di frequenza", riferiti alla media dell'ultimo triennio consolidato e con l'esclusione degli infortuni in itinere, che non sono strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa.

L'elaborazione degli indici di frequenza è effettuata sia per il totale degli infortuni che per le singole conseguenze (inabilità temporanea, inabilità permanente e morte) sulla base del triennio 2006-2008.

Dal quadro emerge che la Lombardia, regione che è al primo posto per numero di infortuni in termini assoluti, registra un indice di frequenza pari a 23,51, che è ben al di sotto dell'indice medio nazionale (27,06). In particolare, la Lombardia si trova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle regioni italiane, preceduta solo da Campania e Lazio.

**Tav. 9 – Frequenza infortunistica per regione e tipo di conseguenza
INDUSTRIA E SERVIZI ***

Regioni	Indice di frequenza			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
Umbria	36,55	3,15	0,11	39,81
Emilia Romagna	33,95	2,02	0,06	36,03
Friuli V. G.	32,90	1,89	0,06	34,85
Trentino Alto Adige	32,05	2,01	0,06	34,11
Puglia	30,82	2,23	0,11	33,16
Abruzzo	30,39	2,14	0,08	32,62
Liguria	29,35	1,96	0,05	31,36
Veneto	29,43	1,67	0,06	31,16
Marche	28,77	2,19	0,07	31,03
Toscana	27,27	2,18	0,06	29,50
Basilicata	24,47	2,80	0,12	27,39
ITALIA	25,22	1,78	0,06	27,06
Sardegna	23,81	2,51	0,08	26,40
Molise	23,21	2,26	0,09	25,56
Valle d'Aosta	23,61	1,87	0,04	25,52
Calabria	22,30	3,00	0,11	25,40
Sicilia	22,33	2,51	0,08	24,92
Piemonte	22,32	1,29	0,06	23,66
Lombardia	22,18	1,28	0,04	23,51
Lazio	17,32	1,35	0,05	18,73
Campania	15,78	1,86	0,11	17,74

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi in itinere – media triennio consolidato (2006-2008)

1.2.3 Malattie professionali

Per le malattie professionali, denunciate in Lombardia durante l'anno 2010, si registra complessivamente un aumento del 13,2% rispetto all'anno precedente: sono infatti 3.220 i casi registrati nel 2010 rispetto ai 2.844 del 2009. L'incremento del fenomeno rispecchia l'andamento nazionale e costituisce un passo avanti nella tutela del lavoratore, favorendo inoltre l'emersione delle cosiddette "malattie nascoste", incentivata dalle numerose iniziative avviate dall'INAIL con il contributo delle parti sociali e dei medici di famiglia.

L'opera di sensibilizzazione e d'informazione attuata dall'Istituto e l'approvazione delle nuove tabelle delle malattie professionali, che beneficiano della "presunzione legale di origine" hanno agevolato tale processo, indice di una più matura consapevolezza raggiunta da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro.

In Lombardia l'analisi settoriale mostra in Agricoltura un incremento del 44,2% rispetto all'anno precedente; i dati dimostrano che i casi di malattia professionale denunciati nel 2010 risultano essere complessivamente 75 contro i 52 nel 2009.

Anche il settore Industria e servizi mostra un aumento del 12,8% con 3.129 denunciati nel 2010, rispetto ai 2.773 casi del 2009.

Tav. 10 – Malattie professionali manifestatesi nel biennio 2009-2010 e denunciate all'INAIL

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA E SERVIZI		TUTTE LE GESTIONI (Agricoltura, Industria e servizi e Dipendenti Conto Stato)		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Var. %
BERGAMO	9	16	827	993	837	1.009	20,5
BRESCIA	14	23	501	581	521	611	17,3
COMO	1	1	90	104	91	106	16,5
CREMONA	4	7	105	102	110	111	0,9
LECCO	1	-	90	104	91	104	14,3
LODI	5	5	42	43	48	48	0,0
MANTOVA	2	5	85	122	89	128	43,8
MILANO	10	8	651	464	667	477	-28,5
MONZA BRIANZA		-		250		250	
PAVIA	4	5	102	98	108	103	-4,6
SONDRIO	1	4	67	61	68	65	-4,4
VARESE	1	1	213	207	215	208	-3,3
LOMBARDIA	52	75	2.773	3.129	2.845	3.220	13,2
ITALIA	3.924	6.380	30.457	35.548	34.753	42.347	21,9

Analizzando i vari tipi di malattia, in Agricoltura risulta esponenziale l'aumento delle denunce di malattie muscolo-scheletriche causate da sovraccarico biomeccanico, che trovano posto nelle nuove tabelle e che costituiscono la prima causa di malattia professionale, con un incremento del 105% rispetto all'anno precedente (20 casi nel 2009 contro i 41 nel 2010). In aumento anche il dato riferito ai casi di ipoacusia che registra un incremento del 66,6% con 15 casi nel 2010 rispetto ai 9 del 2009.

Nell'Industria e servizi aumentano del 26,9% le malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee (da 994 casi nel 2009 a 1.262 nel 2010) seguite da ipoacusia e sordità con un aumento del 16,3% (805 casi nel 2010 contro i 692 del 2009). In crescita anche le malattie legate all'inalazione delle polveri di amianto con 289 casi nel 2010 rispetto ai 274 dell'anno precedente (+5,4%), mentre diminuiscono i tumori e le malattie respiratorie non correlate all'asbesto, così come le malattie cutanee e i disturbi da stress lavoro correlato.

Tav. 11 – Malattie professionali manifestatesi nel biennio 2009-2010 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia - AGRICOLTURA

Tipo di malattia	BG		BS		CO		CR		LC		LO		MN	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
IN COMPLESSO	9	16	14	23	1	1	4	7	1	5	5	5	2	5
principalmente:														
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	3	9	5	17	1	1	1	-	-	-	3	2	-	3
di cui: - <i>Affezioni dei dischi intervertebrali</i>	-	3	2	1	1	1	1	-	-	-	2	-	-	1
- <i>Tendiniti</i>	-	4	1	4	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1
- <i>altre</i>	3	2	2	12	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Ipoacusia da rumore	1	1	1	-	-	-	1	3	-	-	1	3	-	1
Malattie respiratorie	-	-	1	1	-	-	1	2	-	-	1	-	-	-
Tumori	-	-	2	4	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
Malattie cutanee	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Disturbi psichici da stress lavoro correlato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipo di malattia	MI		MB		PV		SO		VA		Lombardia		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
IN COMPLESSO	10	8	-	-	4	5	1	4	1	1	52	75	3.924	6.380
principalmente:														
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	3	4	-	-	2	4	1	1	1	-	20	41	2.850	5.128
di cui: - <i>Affezioni dei dischi intervertebrali</i>	2	1	-	-	-	4	1	-	1	-	10	11	1.251	2.128
- <i>Tendiniti</i>	1	2	-	-	1	-	-	1	-	-	4	13	608	1.164
- <i>altre</i>	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	6	17	991	1.836
Ipoacusia da rumore	5	4	-	-	-	-	-	2	-	1	9	15	363	566
Malattie respiratorie	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	4	215	234
Tumori	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	4	6	33	51
Malattie cutanee	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	43	41
Disturbi psichici da stress lavoro correlato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1

Tav. 12 – Malattie professionali manifestatesi nel biennio 2009-2010 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia – INDUSTRIA E SERVIZI

Tipo di malattia	BG		BS		CO		CR		LC		LO		MN	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
IN COMPLESSO	827	993	501	581	90	104	105	102	90	104	42	43	85	122
principalmente:														
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	294	352	188	259	26	32	42	45	27	50	22	24	37	64
di cui: - Tendiniti	112	134	53	85	11	12	11	25	2	20	7	9	17	37
- Affezioni dei dischi intervertebrali	135	150	88	64	10	9	19	13	4	18	12	10	8	16
- altre	47	68	47	110	5	11	12	7	21	12	3	5	12	11
Ipoacusia da rumore	244	289	90	127	32	30	21	20	31	36	8	5	17	24
Malattie da asbesto (neoplasie, asbestosi, placche pleuriche)	59	50	32	31	7	11	2	13	8	9	3	8	7	10
Malattie respiratorie (non da asbesto)	24	11	37	40	4	13	12	7	4	4	1	1	5	-
Tumori (non da asbesto)	14	14	42	46	4	10	8	8	3	1	-	1	2	1
Malattie cutanee	15	14	17	12	9	5	7	-	7	3	3	1	2	2
Disturbi psichici da stress lavoro correlato	2	3	10	7	-	1	2	1	3	-	3	1	3	3

Tipo di malattia	MI		MB		PV		SO		VA		Lombardia		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
IN COMPLESSO	651	464	-	250	102	98	67	61	213	207	2.773	3.129	30.457	35.548
principalmente:														
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	235	193	-	130	24	26	10	9	89	78	994	1.262	15.461	20.593
di cui: - Tendiniti	94	64	-	51	9	10	7	5	39	27	362	479	5.365	7.222
- Affezioni dei dischi intervertebrali	93	92	-	39	6	8	1	4	32	31	408	454	5.301	7.063
- altre	48	37	-	40	9	8	2	-	18	20	224	329	4.795	6.308
Ipoacusia da rumore	143	102	-	67	23	15	34	30	49	60	692	805	5.277	5.678
Malattie da asbesto (neoplasie, asbestosi, placche pleuriche)	105	75	-	15	26	39	2	4	23	24	274	289	2.140	2.302
Malattie respiratorie (non da asbesto)	20	8	-	6	9	3	10	9	7	11	133	113	1.660	1.651
Tumori (non da asbesto)	36	23	-	11	7	6	6	-	7	7	129	128	1.162	1.219
Malattie cutanee	18	15	-	10	-	4	1	2	3	8	82	76	701	659
Disturbi psichici da stress lavoro correlato	31	16	-	7	6	1	-	2	5	4	65	46	389	371

Sezione 2

L'INAIL sul territorio

2.1. Dall'integrazione di INAIL e Ispesl al nuovo Polo della salute e della sicurezza

Per effetto della manovra finanziaria 2010, con decorrenza 31 maggio, sono stati soppressi l'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) e l'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo) e le relative funzioni devolute all'INAIL.

A livello centrale sono stati istituiti tavoli di lavoro che hanno elaborato un piano operativo, in cui si sono individuati tempi e progetti utili all'integrazione funzionale delle strutture e delle risorse. In Lombardia non sono presenti sedi Ipsema e quindi l'integrazione riguarda le sole strutture Ispesl che sono a Milano, Bergamo, Brescia e Como.

Sono stati presi contatti con i referenti Ispesl della Lombardia, per pianificare una serie di riunioni dove, oltre alla conoscenza personale, si venisse informati delle esigenze più urgenti delle strutture ex-Ispesl per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi. Esaurite le problematiche più contingenti, si sono svolti presso l'INAIL incontri con il personale di ciascuna delle strutture ex-Ispesl per programmare un piano di integrazione delle sedi, individuato anche a seguito di sopralluoghi effettuati da personale tecnico e amministrativo INAIL presso le sedi Ispesl.

A seguito di queste riunioni, la sede di Como è stata individuata come la prima struttura INAIL in grado di accogliere al suo interno il personale proveniente dall'Ispesl. Negli ultimi mesi del 2010, il gruppo di lavoro INAIL appositamente costituito per agevolare l'integrazione tra i due Istituti, si è riunito più volte per affrontare le problematiche di tipo amministrativo, tecnico, informatico e gestionale che di volta in volta sono emersi dal confronto quotidiano con gli operatori ex-Ispesl.

La prima esigenza di confronto rappresentata dall'ex-Ispesl è stata sul procedimento di spesa, per la necessità di formazione dei collaboratori amministrativi sulle nuove modalità operative e regolamentari. Gli incontri organizzativi sul tema sono state le prime occasioni di conoscenza più approfondita delle due realtà attraverso l'incontro delle persone che vi lavorano, che hanno da subito sviluppato contatti efficienti e realizzato lo scopo concreto dell'uniformità dei comportamenti e della condivisione di flussi per la sottoscrizione delle determinazioni di spesa dell'ex-Ispesl.

Si è riusciti a programmare le fasi dei traslochi delle strutture ex-Ispesl nelle sedi INAIL; tale attività ha già prodotto il primo risultato concreto con il trasferimento, dal 1° luglio 2011, del personale ex-Ispesl di Como nella sede INAIL Iariana. Inoltre, dal 1° ottobre 2011 anche Bergamo ha accolto il personale ex-Ispesl nella propria struttura.

2.2. Iniziative regionali nel settore della prevenzione

L'attività prevenzionale dell'Istituto si è ormai consolidata a livello territoriale, attraverso la realizzazione di numerosi progetti diffusi su tutte le province della Lombardia, ed è entrata a pieno titolo tra le attività istituzionali dell'INAIL. Per programmare le attività, dando loro un necessario respiro pluriennale, INAIL ha adottato, a livello regionale, lo strumento del "Piano territoriale", definito sulla base delle Linee d'indirizzo operative per la Prevenzione, emanate dalla Direzione centrale Prevenzione anche a seguito delle indicazioni fornite dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, rappresentativo delle parti sociali.

Tale strumento si articola in cinque macroaree di riferimento:

Informazione e ricerca:

Rientrano in quest'area i progetti finalizzati a sviluppare e consolidare il patrimonio informativo della Prevenzione in INAIL che comprende tutti i dati utili a orientare, pianificare, programmare e valutare l'efficacia delle attività della prevenzione degli infortuni

e delle malattie professionali. A tale scopo sono stati istituiti alcuni osservatori territoriali, composti da INAIL, Asl, Dpl e parti sociali, per una migliore mappatura del territorio. Nelle altre province la mappatura del rischio e le relative iniziative prevenzionali sono state svolte in appositi gruppi di lavoro costituiti all'interno delle commissioni consultive provinciali a suo tempo create ai sensi dell'art. 27 del decreto legislativo 626/94.

È continuata la collaborazione con la Regione Lombardia Direzione generale Sanità - Prevenzione ambienti di vita e di lavoro – con la partecipazione di funzionari e professionisti dell'Istituto ai laboratori di approfondimento sulle seguenti tematiche: infortuni stradali, promozione SGSL, rischio chimico, agricoltura, metalmeccanica, movimenti ripetuti, stress e lavoro, costruzioni e ruolo del Servizio di Prevenzione e Protezione in sanità.

In tale area, inoltre sono confluiti i progetti di ricerca realizzati con università e centri di ricerca volti ad acquisire una maggiore conoscenza e comprensione del fenomeno infortunistico e delle malattie professionali e in particolare l'attivazione di progetti finalizzati allo studio dell'organizzazione del lavoro, alla realizzazione e all'applicazione di modelli di gestione del rischio. Tra quelli in corso si segnalano:

- il progetto "E-merging" in collaborazione con Api, Camera di Commercio di Lecco e il Politecnico di Milano Polo di Lecco per la realizzazione di una piattaforma informatica relazionale finalizzata a supportare le piccole e medie imprese nelle principali attività di gestione della sicurezza e a creare una rete tra imprese, enti e istituzioni per il monitoraggio in tempo reale dei rischi e l'elaborazione delle conseguenti misure di prevenzione e protezione. Dopo la sperimentazione iniziale, il progetto è attualmente in fase di estensione a tutto il territorio regionale, attraverso il coinvolgimento di Regione Lombardia - Assessorato all'Industria, artigianato, edilizia e cooperazione e Unioncamere;
- la convenzione con la Fondazione Politecnico di Milano per la promozione della sicurezza del lavoro, con particolare riguardo alla realizzazione di efficaci dispositivi di protezione degli operatori dei settori più a rischio tra cui lavorazione del legno, metalmeccanica e carpenteria.

Promozione

In questa macroarea sono compresi i progetti finalizzati alla promozione della sicurezza e salute nelle imprese e alla diffusione della cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro attraverso la produzione di strumenti informativi quali opuscoli, pubblicazioni, newsletter e schede informative legate a settori produttivi o rischi specifici, a seguito di accordi con enti bilaterali o organizzazioni di categoria, che hanno raggiunto migliaia di lavoratori e datori di lavoro. In particolare sono stati realizzati opuscoli multilingue rivolti ai lavoratori del settore edile. Numerosi sono stati i convegni, proposti su tutto il territorio regionale.

Rientrano, inoltre, in questa macroarea anche i progetti finalizzati alla diffusione della cultura della sicurezza e della salute nelle scuole. Tra le molteplici iniziative realizzate, si segnalano i percorsi formativi, attuati in collaborazione con i comitati paritetici per l'edilizia, rivolti agli studenti degli istituti tecnici per geometri e svolti direttamente nei cantieri, per affiancare, accanto a moduli teorici, pratiche esperienziali.

Particolarmente innovativo, per modalità, diffusione e coinvolgimento di istituzioni e parti sociali, il percorso formativo di 12 ore sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche nelle attività di laboratorio, coprogettato da INAIL e Ufficio Scolastico Territoriale, rivolto agli studenti delle scuole secondarie della provincia di Varese, prima dell'avvio dei percorsi di alternanza scuola lavoro. Al termine del percorso formativo, che assolve gli obblighi di informazione e di formazione sui rischi generali prima dell'ingresso in azienda, oltre 2000 studenti di circa 40 istituti hanno superato il test on line di valutazione dell'apprendimento e hanno così ricevuto un attestato riportante le competenze acquisite.

L'INAIL e il Miur (Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca) hanno bandito il sesto concorso per l'assegnazione di borse di studio agli studenti delle scuole secondarie superiori nell'anno scolastico 2009/2010 per la realizzazione di progetti individuali e collettivi sul tema "A scuola di sicurezza, sicurezza a scuola". In Lombardia sono state assegnate ai migliori lavori 29 borse di studio da 1.000 euro ciascuna con altrettanti riconoscimenti economici di pari importo per gli Istituti di appartenenza dei vincitori, da destinare all'acquisto di materiale utile a consolidare le iniziative in tema di diffusione della cultura della sicurezza.

Altri concorsi, in collaborazione con partner quali Anmil, Asl, associazioni di categoria e Uffici scolastici, hanno coinvolto studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, in varie province, perché è forte l'impegno dell'Istituto affinché la cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sia patrimonio comune ed entri a far parte dell'esperienza formativa di tutti gli studenti, futuri lavoratori e imprenditori di domani.

È proseguita, inoltre, l'attività formativa in collaborazione con le Università, attraverso la realizzazione di percorsi di laurea breve o master universitari, sia coprogettati e cofinanziati direttamente dall'Istituto, sia con l'erogazione di borse di studio per gli studenti, tra i quali:

- la convenzione con l'Università degli Studi di Brescia - Facoltà di Ingegneria, per il cofinanziamento, in collaborazione con la Provincia di Brescia e la Scuola Edile Bresciana, del Master Universitario di I livello in "Gestione della sicurezza nei cantieri temporanei e mobili" e un fitto calendario di seminari che hanno coinvolto oltre 1.500 addetti;

- la convenzione triennale con il Politecnico di Milano Polo di Lecco per la realizzazione di una sinergica attività di formazione all'interno del corso di laurea in Ingegneria ambientale ed edile;

- la collaborazione con Università degli Studi di Bergamo per il cofinanziamento di un master per formatori della sicurezza. L'iniziativa, giunta alla seconda annualità, mira a "costruire" figure specializzate nella mediazione e gestione dei rapporti tra il livello imprenditoriale e le maestranze, con particolare attenzione ai lavoratori stranieri;

- la collaborazione con l'Università di Pavia per un master universitario di I livello in Ingegneria della Sicurezza (*Safety Engineering*) nell'anno accademico 2010-2011. Il programma è di 1.500 ore suddivise in lezioni frontali, stage, esercitazioni e tesi conclusiva. Il programma formativo è destinato a formare figure tecniche altamente specializzate, che conseguiranno titolo abilitativo alla professione di coordinatore per la progettazione e l'esecuzione, responsabile del servizio di prevenzione e protezione e professionisti ex lege 818/84. All'iniziativa partecipano Direzione provinciale del Lavoro, Unione industriali, Ordine degli ingegneri, Asl e Vigili del fuoco.

Formazione

Si tratta di progetti che riguardano la predisposizione di percorsi formativi finalizzati a trasferire ai lavoratori e agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale, conoscenze utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e all'identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Sono stati realizzati accordi territoriali con il sistema della bilateralità, per la condivisione con le parti sociali di progetti che coinvolgono, nelle attività formative, tutte le componenti del sistema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, affinché i messaggi siano coerenti in tutti i livelli di responsabilità. Accanto alle iniziative in atto da alcuni anni nel settore delle costruzioni, che sono comunque state implementate rispetto al passato, particolarmente significativi sono stati gli accordi che riguardano il settore del terziario, un settore sempre più in espansione nell'economia lombarda e che presenta un fenomeno infortunistico molto elevato, anche a causa di una diffusa presenza di "fasce deboli", quali le lavoratrici, i giovani e i lavoratori precari.

Sono stati, inoltre, realizzati accordi in alcune province, con gli organismi paritetici dell'artigianato e della piccola impresa, volti non solo ad attivare percorsi formativi nell'ottica sistemica sopra descritta, ma anche a sperimentare modalità gestionali e organizzative della prevenzione, rivolte al mondo della piccola e media impresa, nelle quali i modelli SGSIL certificati risultano di difficile applicazione.

Tra i progetti trasversali, in quanto rivolti ad aziende operanti in tutti i settori produttivi, si segnala l'implementazione del progetto Sobane, che prevede lo studio e l'approfondimento della "Strategia Sobane" e la sua applicazione sperimentale a un campione di piccole e medie imprese, nonché la sua integrazione all'interno di un sistema di gestione. Per essere applicata la strategia partecipativa Sobane richiede che sia la parte datoriale sia la parte sindacale accettino preventivamente i presupposti e le conseguenze di un confronto continuo, teso a migliorare le condizioni di sicurezza in azienda. Partner del progetto sono: la Fondazione S. Maugeri, Clinica del Lavoro e della Riabilitazione I.R.C.C.S., l'Asl di Pavia e l'Asl di Lodi.

Assistenza e consulenza

In quest'area rientrano i progetti finalizzati a fornire indicazioni alle aziende, in particolare medie e piccole, su mezzi, strumenti e metodi operativi per la riduzione dei livelli di rischio in materia di salute e sicurezza sul lavoro e l'individuazione degli elementi di innovazione tecnologica in materia, con finalità prevenzionali. Tale attività viene svolta attraverso il sostegno allo sviluppo della rete della bilateralità, in quanto solo il pieno coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza dell'imprenditoria e dei lavoratori, supportato dalle competenze professionali e dal sostegno economico dell'Istituto, consente di raggiungere le micro e le piccole imprese, altrimenti "distanti" dai rapporti con la pubblica amministrazione. Tra le iniziative in corso, si segnala la sperimentazione, in provincia di Varese, di un progetto rivolto alle imprese del settore metalmeccanico, finalizzato a ridurre i rischi derivanti dall'utilizzo di macchinari e attrezzature. Tale progetto, nato all'interno del laboratorio regionale della metalmeccanica, affianca all'utilizzo di linee guida per la valutazione del rischio e l'adozione delle conseguenti misure di prevenzione e protezione, un'importante attività formativa rivolta ai datori di lavoro e ai lavoratori, in sinergia con l'Asl.

Sostegno economico

La concessione di incentivi economici alle aziende che investano in sicurezza rappresenta un obiettivo prioritario per l'Istituto. Infatti, come sottolineato da Marco Fabio Sartori, Presidente dell'Istituto, "gli incentivi economici svolgono un ruolo senza dubbio strategico nella promozione di una vera cultura della prevenzione, che sia capace di sostenere al meglio le aziende nel miglioramento della sicurezza e della salute dei propri dipendenti".

Nel corso dell'anno, con l'emanazione del bando ISI2010, sono ripresi i programmi di finanziamento attivati dall'INAIL e destinati alle aziende, in particolare piccole e medie, per la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro lungo tre linee di intervento: progetti di investimento, di formazione e per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

Nel primo bando sono stati messi a disposizione, a livello nazionale, 60 milioni di euro, come prima tranche di uno stanziamento a carattere strutturale che, nel triennio 2011/2013, sarà pari a circa 750 milioni. Per quanto riguarda la regione Lombardia, sono stati stanziati nel bando ISI2010, euro 10.460.063,00, pari a oltre un sesto del totale nazionale. Analoga percentuale sarà verosimilmente destinata nei prossimi bandi, attribuendo a questa regione una mole consistente di risorse economiche.

2.3 L'attività di vigilanza

In linea con la normativa vigente⁴ sui servizi ispettivi e l'attività di vigilanza l'operato dell'INAIL Lombardia è stato rivolto essenzialmente ad accertare le violazioni sostanziali della normativa in materia di lavoro e di legislazione sociale, più che alla contestazione delle mere inadempienze formali. In tale ottica e in conformità agli indirizzi programmatici forniti dalle competenti Direzioni centrali dell'Istituto, è stato elaborato il "Piano di vigilanza assicurativa 2010" per la regione Lombardia.

La programmazione centrale prevedeva lo svolgimento di ispezioni nei seguenti settori: trasporti, servizi di pulizia, strutture sanitarie, commercio all'ingrosso ed edilizia.

Tali indirizzi, per il tramite della Direzione regionale Lombardia, sono poi stati integrati dalle indicazioni pervenute dalle sedi locali, previa analisi della realtà produttiva e socio-ambientale del territorio di riferimento.

Sono stati, quindi, realizzati progetti speciali concepiti, coordinati e gestiti direttamente dalla Direzione regionale della Lombardia, tendenti, attraverso *task force* specifiche, a contrastare l'uso distorto di tipologie contrattuali diverse dal lavoro subordinato, il lavoro nero, l'errata classificazione del rischio assicurato, l'evasione assicurativa, nonché ad assicurare in ogni provincia della Regione una diffusa presenza di funzionari di vigilanza in base anche al portafoglio di aziende iscritte all'INAIL presso ciascuna sede locale.

A tal fine, è stato ideato il progetto denominato "Supporto sedi" che ha comportato la mobilità dei 47 funzionari di vigilanza, in forza al 1° gennaio 2010, all'interno della regione per garantire un'adeguata copertura del territorio e fornire un segnale di presenza anche in quelle zone scarsamente presidiate. Nel merito, questo progetto è stato sviluppato nell'ambito del settore dei pubblici esercizi.

Per quanto concerne la forza ispettiva, preme sottolineare che, in considerazione dell'importanza strategica attribuita alla lotta contro il lavoro sommerso e irregolare, l'INAIL, pur osservando il dettato normativo relativo al blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, ha voluto incrementare il numero delle risorse dedicate. In particolare, nel corso dell'anno 2010, è stato avviato un percorso di riqualificazione professionale del personale adibito a mansioni amministrative, per incrementare il numero dei funzionari di vigilanza. Tale percorso, che terminerà nel corso del 2011, consentirà alla regione Lombardia di aggiungere alle risorse ulteriori 16 funzionari di vigilanza.

Un secondo progetto è stato svolto sulla base di liste di evidenza relative a collaboratori familiari di imprese non artigiane, iscritti all'Inps ma non assicurati all'INAIL. Il dato complessivo di evidenza si riferiva a 1.326 aziende, operanti in tutti i settori del terziario, per le quali è stato necessario verificare la sussistenza dei requisiti di assicurabilità previsti dalla normativa.

Un ulteriore progetto ha riguardato gli studi di consulenza di architettura e ingegneria, con particolare riguardo alla verifica del rischio assicurato. Si è voluto accertare che all'interno di tali settori, i soggetti fossero tutelati effettivamente per il rischio di lavorazione cui sono esposti che, talvolta, contempla la frequentazione di cantieri edili e non il semplice utilizzo delle macchine elettriche d'ufficio. I risultati sono stati soddisfacenti in quanto si è proceduto alla riclassificazione di numerose posizioni assicurative territoriali.

In aggiunta a tali progetti regionali, dieci funzionari di vigilanza hanno preso parte, con turni bisettimanali a rotazione, al "Piano straordinario di vigilanza contro le irregolarità in agricoltura e in edilizia nel Mezzogiorno" che è stato realizzato nel periodo compreso da aprile a dicembre 2010. Infine, sono proseguiti gli accertamenti congiunti Inps, INAIL, Cassa edile, Dpl, Asl, nei cantieri edili coordinati dalla Prefettura, nonché quelli sulle

⁴ Decreto Legislativo n.124 del 23 aprile 2004 e Direttiva del Ministro Sacconi del 18 settembre del 2008 "Servizi ispettivi e attività di vigilanza".

aziende individuate dai tavoli di lavoro esistenti presso le locali Direzioni provinciali del Lavoro.

Da evidenziare, per l'anno in esame, il contributo che i funzionari di vigilanza hanno dato alle istanze pervenute dalle locali Questure per stabilire la veridicità dei fogli paga rilasciati ai lavoratori extracomunitari che hanno presentato domande per ottenere l'attribuzione o il rinnovo dei permessi di soggiorno.

Questi i risultati complessivi conseguiti dalla funzione vigilanza che, nel corso dell'anno 2010, ha registrato un decremento del personale ispettivo:

aziende ispezionate:	n. 3.390
aziende ispezionate irregolari:	n. 2.868
lavoratori regolarizzati:	n. 8.725
premi omessi accertati:	euro 7.436.466,95

2.4. Il servizio sociale

Il servizio sociale dell'INAIL si occupa del reinserimento nella realtà familiare, sociale e lavorativa di chi subisce un incidente sul lavoro riportando gravi conseguenze dell'integrità psico-fisica. Attualmente sono operativi nelle sedi territoriali e presso la Direzione regionale della Lombardia 12 assistenti sociali, su 17 previsti dalla dotazione organica. La mancanza di personale in servizio determina una situazione problematica e disomogenea, sia nelle sedi che in Direzione regionale; il problema più grande è sulla provincia di Milano (dove in tre sedi manca l'assistente sociale). La reale presa in carico degli assicurati può essere effettuata solo con una presenza continua sul territorio (minimo un assistente sociale per ogni sede di tipo dirigenziale). Infatti, il professionista, per effettuare un progetto con l'utente, deve poter costruire una relazione d'aiuto che richiede tempo e continuità di rapporto. Nel corso del 2010 gli assistenti sociali si sono occupati di n. 959 infortunati e loro familiari con interventi che sono andati dal segretariato sociale fino alla presa in carico con progetti di reinserimento sociale o riabilitativo. In alcuni casi particolarmente gravi sono stati realizzati n.107 interventi diretti al domicilio o presso le strutture ospedaliere ospitanti. La "presa in carico" del caso, effettuata con gli interventi professionali di servizio sociale, è attuata prevalentemente nell'ambito di progetti riabilitativi personalizzati predisposti all'interno delle equipe multidisciplinari presenti nelle sedi territoriali, integrando così tra loro gli interventi di servizio sociale con gli interventi di tipo sanitario e amministrativo e tecnico.

Il servizio sociale si muove sempre cercando massima sinergia con le risorse e gli interlocutori del territorio, in particolare nel 2010 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Anmil onlus della Lombardia, per favorire il reinserimento lavorativo degli infortunati tramite le agenzie del lavoro Anmil accreditate per l'intermediazione al lavoro dei disabili. Inoltre, è continuata la collaborazione con il Cip - Comitato italiano paralimpico, per favorire la pratica sportiva quale strumento privilegiato di reinserimento sociale e recupero funzionale della persona.

A tale proposito, anche nel 2010 la sede di Bergamo ha organizzato e gestito due progetti di promozione alla pratica sportiva: il progetto "Scio anch'io", che ha permesso a infortunati paraplegici, tetraplegici e amputati, una settimana di sport sulla neve, con attrezzatura speciale, in collaborazione con la Scuola sci di Colere, e il progetto "Disvela", organizzato con una giornata promozionale alla vela più la possibilità di un corso di quattro giornate a Lovere.

2.5 Il Punto Cliente Centro Protesi

La tutela dell'INAIL nei confronti dei propri assicurati si configura come una serie di attività integrate e finalizzate al pieno reinserimento lavorativo e sociale del lavoratore vittima di infortunio. In questo contesto, l'intervento protesico - riabilitativo rappresenta uno degli strumenti tramite il quale, utilizzando sia risorse che tecnologie innovative, si facilita il percorso di integrazione della persona con disabilità.

In accordo con questa impostazione e con le finalità altamente sociali proprie dell'INAIL nello scorso decennio l'Istituto ha deciso di attuare un piano di delocalizzazione territoriale delle attività e dei servizi offerti dal Centro Protesi INAIL di Vigorso di Budrio (Bologna).

In questo quadro è stato scelto di avviare in Lombardia - regione che per numero di infortuni rappresenta circa il venti per cento dell'intero portafoglio nazionale - il Punto Cliente avanzato, aperto nel 2005 a Milano, dove sono stati progressivamente accentrati tutta una serie di servizi e di attività finalizzate al reintegro della capacità lavorativa e dello stato di salute dell' infortunato.

La prima delle attività avviate al Punto Cliente è stato quello del Settore ausili dove, avvalendosi della presenza di uno staff tecnico e medico specialistico che esegue la rilevazione preliminare dei bisogni dell'utente e la definizione del progetto riabilitativo, si offre un servizio di consulenza e di fornitura dei dispositivi tecnici più utili al caso concreto (carrozze, sollevatori, ortesi, letti ortopedici ecc). Questa attività ha portato nei primi cinque anni di attività a fornire oltre quattrocento consulenze a infortunati con alta e media disabilità e alla fornitura di oltre tremila ausili.

Dopo appena un anno, nel 2006, l'attività del Punto Cliente è stata implementata dalla apertura dell'Ambulatorio polispecialistico del piede la cui attività è finalizzata, invece, alla consulenza e alla fornitura di calzature ortopediche agli infortunati che hanno subito lesioni traumatiche agli arti inferiori.

Anche in questo caso l'attività di consulenza è svolta da un team medico e tecnico che valuta i bisogni del lavoratore, definisce sulla base dei dati clinici e strumentali rilevati direttamente sul paziente il tipo di calzatura più adatto alle sue necessità e contestualmente provvede alla fornitura del presidio.

Pure questa attività ha trovato un favorevole riscontro da parte degli infortunati e delle sedi territoriali posto che ormai la produttività del servizio si attesta su oltre trecento consulenze all'anno cui corrisponde la fornitura di un numero pressoché analogo di calzature ortopediche.

Presso il Punto Cliente è stato pure istituito nel 2006 un Centro di fornitura centralizzata di presidi urologici con il quale, attraverso la presa in carico di oltre cinquecento disabili portatori di disturbi sfinterici, viene fornito un servizio di consulenza e di fornitura diretta di presidi urologici per il controllo e la gestione di questa grave patologia.

L'attività ormai pluriennale del Centro ha permesso di conseguire plurimi obiettivi in termini di miglioramento e di omogeneità della forniture oltre che di razionalizzazione della spesa. Nel 2008 è stato, inoltre, avviato presso il Punto Cliente con la collaborazione di un'équipe di ingegneri della Contarp regionale e dei tecnici del Settore Auto del Centro Protesi di Budrio un Servizio di consulenza ausili guida: si tratta di un servizio rivolto sia alle sedi, alle quali si forniscono consulenze e pareri di congruità tecnica ed economica sulla fornitura di comandi speciali e adattamenti auto, che agli infortunati, ai quali sono offerte consulenze finalizzate alla ricerca del miglior tipo di adattamento dell'autovettura applicabile nel caso specifico.

L'avvio di questo Servizio - che nel 2010 ha fornito 180 consulenze - ha già raggiunto numerosi obiettivi, tra cui:

- ridurre drasticamente a tre settimane i tempi medi per il rilascio di un parere tecnico alle Sedi (precedentemente l'attività era gestita direttamente dal Centro Protesi con tempi medi di risposta di sedici settimane)
- incontrare direttamente presso il Punto Cliente l'infortunato per fornirgli la consulenza evitandogli il viaggio al Centro Protesi di Budrio (Bologna)
- uniformare i criteri per la concessione dei rimborsi e quindi razionalizzarne la spesa.

Per ultimo, nel 2008 è stato avviato l'Ambulatorio di riabilitazione motoria dove operano un team composto da un medico fisiatra, due fisioterapisti e una infermiera.

La finalità del servizio è quello di effettuare una precoce presa in carico degli assicurati che necessitano di una rieducazione motoria per gli esiti di un infortunio lavorativo.

L'attività ormai consolidata di oltre quattro anni ha permesso di raggiungere buoni risultati in termini di contenimento dei tempi di attesa per l'ammissione del paziente alle cure (sette giorni lavorativi rispetto ai venti giorni medi delle strutture sanitarie esterne) che si riflette positivamente sia sulla riduzione della entità di eventuali esiti nonché su una più rapida riammissione del paziente alla vita lavorativa.

Nel corso del 2010 sono stati trattati circa quattrocento pazienti, fornite oltre ottocento consulenze fisiatriche e, soprattutto, sono state erogate agli infortunati oltre seicento prestazioni riabilitative escluse dal Servizio sanitario regionale perché non inserite nei Lea (Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria) quali la TECAR terapia, la magnetoterapia domiciliare e la ionoforesi.

Nel 2009 e nel 2010, nel quadro di un progetto scientifico coordinato dal Centro Protesi di Budrio, l'Ambulatorio di riabilitazione motoria presso il Punto Cliente è stato Centro pilota nazionale per la sperimentazione della Laserterapia FP3, una innovativa metodica di cura degli esiti delle lesioni distorsive del rachide cervicale.

Punto Cliente – casi presi in carico	2009	2010
Ambulatorio di riabilitazione motoria	290	380
Servizio consulenza ausili guida	147	180
Centro fornitura presidi urologici	480	509
Ambulatorio polispecialistico del piede	264	284

2.6 Proposte formative per la diffusione degli strumenti di comunicazione e collaborazione in INAIL

La Direzione regionale per la Lombardia dell'INAIL da alcuni anni propone ai propri dipendenti corsi con l'obiettivo di dare informazione e formazione su alcune delle molte applicazioni che non siano ricomprese in percorsi formativi già previsti dall'Ente in ambito nazionale o locale.

In particolare, nel 2010 sono state individuate nell'area degli strumenti di comunicazione e collaborazione in rete le tematiche da approfondire che potessero dare un concreto valore aggiunto alla qualità del lavoro e alla produttività del personale.

La proposta formativa

In questo contesto la Direzione regionale per la Lombardia ha realizzato nell'anno 2010 il progetto formativo "Strumenti di comunicazione in rete" appunto con l'obiettivo primario di introdurre i nuovi strumenti di comunicazione e incoraggiarne l'uso da parte dei suoi dipendenti. Il corso è stato arricchito con contributi atti a introdurre gli intervenuti ad alcuni degli strumenti di classificazione e condivisione maggiormente diffusi in internet.

Fig.1 Articolazione del corso “Strumenti di comunicazione in rete”



Più specificatamente la proposta formativa ha riguardato le seguenti attività:

- segnalare la propria presenza e disponibilità nella rete locale
- scambiare messaggi istantanei (chattare) con uno o più colleghi
- tenere videoconferenze
- catalogare documenti tramite etichette
- disporre ovunque dei propri siti preferiti e fare ricerche in rete alternative a quelle dei “soliti” motori di ricerca (*social bookmarking*)
- partecipare a reti sociali per fare innovazione nella Pubblica Amministrazione (*social network*)
- memorizzare informazioni in modalità analoga a quella usata dai codici a barre ma in maggiore quantità e facilmente decodificabili tramite cellulare - *Quick Response Code* (QR Code).

Nell'incontro formativo ha inoltre trovato armonica collocazione l'esposizione della *Policy* aziendale relativamente all'uso delle tecnologie introdotte e, più in generale, per l'accesso a internet e per l'utilizzo della posta elettronica.

Gli argomenti del corso sono stati presentati ricorrendo a differenti modalità formative. Lezioni frontali, riproduzioni di filmati, esercitazioni pratiche e attività ludiche si sono alternate nel proporre agli intervenuti i diversi argomenti dell'attività formativa. Particolare interesse ha riscosso il gioco proposto come momento conclusivo dell'incontro. L'idea era quella di stimolare l'apprendimento dei partecipanti attraverso il loro coinvolgimento emotivo in una competizione che riconoscesse al vincitore un premio simbolico. La risposta dell'aula a questa modalità ancora oggi poco convenzionale di fare formazione, è stata molto positiva sia in termini di partecipazione che di apprendimento.

Considerazioni

Nel complesso l'attività didattica proposta è risultata coinvolgente, stimolante e molto apprezzata dagli intervenuti.

Tutti gli strumenti presentati nel percorso formativo hanno incontrato immediata applicazione nella Direzione regionale migliorando la qualità della comunicazione, la condivisione della conoscenza e rendendo più sereno il clima interno. Inoltre, l'introduzione di tali tecnologie offre prospettivamente al personale della Direzione regionale modalità innovative, e sempre più diffuse, di contatto con il pubblico.

Il progetto realizzato ha ottenuto il terzo premio *ex aequo* alla X edizione del Premio Filippo Basile per la formazione nella Pubblica amministrazione nella sezione Progetti Formativi. Il Premio Basile si propone di premiare, valorizzare e diffondere le migliori esperienze formative realizzate dalle Pubbliche Amministrazioni, per lo sviluppo delle Risorse Umane e per il miglioramento concreto dei servizi offerti ai cittadini.

In conclusione è possibile affermare che il personale della Direzione regionale, grazie all'attività didattica proposta, ha oggi più consapevolezza degli strumenti di comunicazione presenti nella intranet e dell'uso che ne può fare per raggiungere, con modalità alternative (messaggistica istantanea, voce, video) e senza la necessità di spostarsi fisicamente, i propri colleghi all'interno della Direzione regionale e ancor più presso le sedi.

2.7 Il contributo della Consulenza tecnica per l'edilizia regionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Una delle attività trattate dalla Consulenza tecnica per l'edilizia regionale - Cter - riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche. Di seguito si espongono le modalità di esame delle domande di rimborso sostenute dagli infortunati per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che prevedono l'approvazione di progetti e l'espressione di pareri di congruità tecnica ed economica sui lavori edili e impiantistici.

Rimozione degli ostacoli

A seguito della richiesta di abbattimento delle barriere architettoniche da parte dell'infortunato con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, si riunisce l'équipe multidisciplinare composta dal medico, dall'assistente sociale, dal responsabile di processo lavoratori e dal tecnico della Cter, per valutare i necessari bisogni dell'assistito. Gli ostacoli possono essere di varia natura per la complessità dell'ambiente costruito. Per questo gli impedimenti principali possono essere di due ordini.

Accessibilità: è il livello più alto, perché consente il totale utilizzo nell'immediato e si realizza con la costruzione di rampa d'accesso, installazione di montascale e piattaforma elevatrice per consentire di raggiungere l'edificio e l'abitazione, di entrarvi agevolmente in piena autonomia.

Adattabilità-Fruibilità: è il livello più ridotto qualitativamente, poiché modifica gli spazi abitativi. Questo si ottiene trasformando l'organizzazione dell'unità abitativa, creando nuovi spazi interni privi di barriere, per l'uso di persona con disabilità

Oltre agli ostacoli suddetti esistono altre tipologie di barriere che è necessario esaminare singolarmente e distintamente in rapporto alle capacità motorie e cognitive dell'infortunato. Per esempio:

1. costruzione di una cucina totalmente accessibile completa di accessori, elettrodomestici e arredi
2. realizzazione di un impianto di domotica semplice di base o addirittura complesso.

L'applicazione di queste innovazioni serve a facilitare i processi di comunicazione, semplificando la conduzione degli impianti tecnologici, migliorando la qualità dei servizi, aumentando il comfort dell'abitazione, la sicurezza e la qualità della vita in generale.

Durante il biennio 2009-2010 sono pervenute dalle Sedi complessivamente n. 140 richieste di pareri tecnico-economico, e precisamente n. 80 nel 2009 e n. 60 nel 2010.

A questi numeri occorre aggiungere anche altri casi che sono stati trattati verbalmente oppure con comunicazioni per e-mail. Ecco alcuni aspetti che possono facilitare la comprensione dell'articolazione del lavoro:

- a) Tempi di evasione della richiesta
- b) Suddivisione territoriale
- c) Intervento tipo
- d) Contributo erogato.

Tempi di evasione della richiesta;

L'evasione di un parere sulla congruità economica dell'intervento edilizio - impiantistico è di circa due settimane, dal momento dell'arrivo presso la Cter della richiesta dalla Sede al sopralluogo in casa dell'assistito e alla redazione della relazione di stima dei lavori. Ciò è condizionato dalla disponibilità dell'infortunato e dalle offerte dei lavori pervenute.

Suddivisione territoriale

Gli infortunati sono per la maggioranza di sesso maschile, infatti dalle richieste esaminate risulta che il 97% sono uomini e solo il 3% sono donne.

Dalle pratiche trattate è emerso che le richieste di contributo per l'eliminazione degli ostacoli provengono per circa il 10% da persone originarie da paesi al di fuori della Comunità europea.

Si riporta la seguente tabella con i dati della distribuzione dei casi per sedi territoriali.

SEDI DI COMPETENZA	2009	2010
BRESCIA	9	1
BERGAMO	13	11
TREVIGLIO	2	2
SONDRIO	4	2
LECCO	2	3
COMO	0	1
VARESE	4	3
GALLARATE	1	0
SARONNO	0	0
LEGNANO	0	0
BUSTO ARSIZIO	1	2
MANTOVA	3	3
CREMONA	7	2
LODI	1	1
PAVIA	6	5
MILANO	12	9
MONZA	7	5
SESTO SAN GIOVANNI	0	3
RHO	2	0

Intervento tipo

Gli interventi eseguiti sono richiamati nella tabella successiva riferita agli anni 2009 e 2010. I lavori maggiormente richiesti sono quelli di adeguamento dei bagni e installazione d'impianti elevatori e servoscala. Seguono, poi, i lavori di automazione e manutenzione straordinaria.

TIPOLOGIA	2009	2010
ADEGUAMENTO BAGNI	31	22
PIATTAFORMA ELEVATRICE	19	9
SERVOSCALA	10	9
AUTOMAZIONI	9	7
CLIMATIZZAZIONE	4	0
DOMOTICA	3	3
MANUTENZIONE	6	6
OPERE EDILI VARIE	12	10

Contributo erogato

Il contributo in euro per l'eliminazione delle barriere architettoniche erogato agli infortunati dall'Istituto, al netto della detrazione della quota spettante al Comune di residenza dell'assistito, è stato di euro 871.000,00 nel 2009 (per 80 casi) e di euro 460.000,00 nel 2010 (per 60 casi). Nell'anno 2010 c'è stata un'importante riduzione del numero dei casi, dovuta molto probabilmente all'attuale congiuntura economica e a una maggiore sensibilità, sia dell'impresa, sia del lavoratore, nell'affrontare situazioni di pericolo adottando misure di sicurezza puntuali. Per quanto riguarda il contributo, l'importo risulta inferiore perché diversi casi sono ancora in via di definizione.

2.8 Attività dell'INAIL di sensibilizzazione di datori di lavoro, Rspg e lavoratori sui regolamenti europei REACH e CLP per una gestione più efficace e sicura del rischio chimico

L'Italia, secondo quanto evidenziato nel Rapporto 2009-2010 di Federchimica su: "L'industria chimica in Italia", è il terzo produttore chimico europeo, dopo Germania e Francia. Nel nostro Paese sono attive circa 3.000 imprese chimiche, con un valore della produzione prossimo ai 53 miliardi di euro e con circa 115.000 addetti; nelle regioni italiane sono presenti diversi poli petrolchimici, ma la distribuzione dell'occupazione chimica evidenzia che assumono grande rilevanza anche tessuti produttivi non localizzati intorno ai poli petrolchimici.

Nel Nord Italia è localizzato il 74% dell'occupazione del settore chimico e la Lombardia da sola conta per il 39%. Infatti, in regione esistono le condizioni ottimali per lo sviluppo di attività sofisticate e ad alto contenuto tecnologico e in particolare di un *network* efficiente tra le imprese del settore chimico e altri attori, quali le Università e le imprese di servizi avanzati e di impiantistica.

In considerazione dell'importanza che riveste l'industria chimica in Lombardia, la Contarp (Consulenza tecnica accertamento rischi e prevenzione) della Direzione regionale Lombardia dell'INAIL ha collaborato con la Contarp centrale settore III Prevenzione allo sviluppo di un progetto di sensibilizzazione di datori di lavoro, Rspg e lavoratori finalizzato a favorire una migliore conoscenza e una corretta applicazione sia del Regolamento europeo n.1907/2006/CE, denominato REACH (acronimo inglese di Registrazione, Valutazione, Autorizzazione delle Sostanze Chimiche) che del Regolamento europeo n.1272/2008/CE, denominato anche CLP (acronimo inglese di Classificazione, Etichettatura e Imballaggio).

Il Regolamento europeo REACH, entrato in vigore il 1° giugno 2007, ha introdotto numerosi e rilevanti cambiamenti nella legislazione comunitaria relativa alla produzione, commercializzazione e utilizzo dei prodotti chimici e consentirà di colmare gradualmente, entro il 31 maggio 2018, l'attuale carenza di informazioni sulle proprietà chimico - fisiche e tossicologiche della maggior parte delle sostanze esistenti.

Obiettivo prioritario del regolamento REACH è quello di raggiungere un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente, migliorando sia la quantità che la qualità delle informazioni disponibili sulle proprietà chimico-fisiche e di tossicità delle sostanze e, contemporaneamente, di stimolare un incremento della competitività dell'industria chimica europea. Il Regolamento europeo CLP, entrato in vigore negli stati membri dell'Unione europea a partire dal 20 gennaio 2009, ha introdotto un nuovo sistema di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele basato sul "Sistema mondiale armonizzato delle Nazioni Unite", il cosiddetto GHS dell'ONU, e si prefigge l'obiettivo di stabilire una base comune e coerente per la valutazione dei pericoli che contiene, come elementi fondamentali, la sicurezza per il trasporto di merci pericolose e la protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori, dei consumatori e dell'ambiente.

L'INAIL è particolarmente interessato a favorire una più approfondita conoscenza e una corretta applicazione dei Regolamenti europei REACH e CLP in quanto è prevedibile che, nel corso degli anni, i principi in essi contenuti avranno come risultato un incremento delle conoscenze nel campo dell'igiene industriale, un miglioramento della qualità e completezza delle Schede Dati di Sicurezza delle sostanze e delle miscele, una più efficace comunicazione tra tutti gli attori della prevenzione e quindi, come stimato da ricercatori della Commissione europea, anche una sensibile diminuzione delle malattie professionali da agenti chimici.

La Commissione europea aveva stimato nel 2003 che i costi diretti e indiretti dell'applicazione del REACH per l'industria chimica europea, legati principalmente alla

registrazione e all'effettuazione dei test chimico – fisici e tossicologici sulle sostanze, avrebbero potuto oscillare tra 18 e 32 miliardi di euro, ma che sarebbero stati compensati da benefici per la salute dei lavoratori compresi tra 18 e 54 miliardi di euro nell'arco di 30 anni, oltre che da altri risparmi in campo sanitario e ambientale.

Inoltre, la circolazione delle informazioni sulle sostanze lungo la catena di approvvigionamento, dal produttore/importatore agli utilizzatori a valle e viceversa, porterà a valutazioni più accurate degli scenari di esposizione relativi all'uso in sicurezza delle sostanze chimiche e a una maggiore responsabilizzazione delle figure coinvolte nella salvaguardia della salute dei lavoratori.

Pertanto, per divulgare le informazioni più rilevanti sui due sopra menzionati Regolamenti europei, il Gruppo di lavoro sui progetti REACH e CLP ha provveduto alla pubblicazione di pagine web di informazione e di approfondimento sul REACH e sul CLP sul portale dell'INAIL in cui è stata aperta una nuova area tematica dedicata all'igiene industriale denominata "Conoscere il rischio", cui ci si collega tramite il link: "www.inail.it – Sicurezza sul lavoro – Conoscere il rischio".

In particolare nelle pagine web dedicate al regolamento REACH, che saranno aggiornate periodicamente, sono illustrati in modo dettagliato i seguenti argomenti:

- Principali contenuti del Regolamento REACH sulla Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle sostanze chimiche
- Adempimenti cui devono ottemperare produttori, importatori, distributori e utilizzatori a valle di sostanze e miscele
- Scadenze previste dal REACH per la registrazione delle sostanze
- Link ai principali siti web delle Autorità di riferimento in Italia
- Un elenco di pubblicazioni sul REACH, che approfondiscono in particolare le connessioni e integrazioni tra il regolamento REACH e il Titolo IX del D.Lgs. 81/2008
- Una semplice ma utile informativa per i consumatori.

Le pagine web relative al Regolamento CLP, che saranno anch'esse aggiornate periodicamente, sono state sviluppate seguendo il seguente indice:

- Principali contenuti del Regolamento CLP
- Scadenziario previsto dal CLP
- Adempimenti
- Classificazione delle sostanze e miscele con evidenziate le principali novità introdotte dal CLP
- Nuove etichette di pericolo
- Nuovi pittogrammi di pericolo
- Imballaggi
- Nuove Schede Dati di Sicurezza
- Link ai siti di maggior interesse sul regolamento CLP
- Novità introdotte dal 2° ATP (Adeguamento al Progresso Tecnico) del CLP.

È in programma anche la pubblicazione di un opuscolo destinato ai lavoratori aggiornato al regolamento CLP e al regolamento UE n. 453 del 2010 che ha apportato, a partire dal 1° dicembre 2010, alcune modifiche alle Schede Dati di Sicurezza delle sostanze.

L'opuscolo si propone come ausilio ai datori di lavoro che hanno la necessità di aggiornare l'informazione e la formazione dei lavoratori sulla classificazione ed etichettatura delle sostanze e delle miscele pericolose e sulle novità introdotte nelle Schede Dati di Sicurezza dai regolamenti europei REACH, CLP ed UE n. 453 del 2010.

2.9 L'attività del settore tecnico-scientifico e ricerca tecnologica

L'INAIL, nel corso dell'anno 2010, ha dato inizio al percorso di incorporazione degli istituti soppressi dalla manovra di stabilizzazione finanziaria⁵ e in particolare ha assicurato la continuità nello svolgimento delle funzioni dell'Ispesl - Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Tale percorso è caratterizzato da aspetti attinenti sia la riorganizzazione strutturale dell'Ispesl nell'ambito delle logiche di sistema dell'INAIL, sia l'armonizzazione delle funzioni Ispesl: ricerca scientifica e tecnologica, sperimentazione, normazione, controllo e certificazione di impianti e prodotti, consulenza e assistenza alle imprese, alta formazione, informazione e documentazione. Il percorso completo di integrazione necessita di tempi congrui e scelte mirate a non disperdere le conoscenze acquisite ed è finalizzato ad attuare un modello di eccellenza per la futura struttura che svolgerà le funzioni ex Ispesl.

La prevenzione sul territorio attraverso l'attività di verifica

L'attività di prevenzione connessa alla verifica d'installazione di macchine e impianti si fonda essenzialmente sull'accertamento della loro conformità ai decreti e alle norme nazionali, le quali stabiliscono gli indirizzi riguardo l'impiego sicuro nel tempo di attrezzature di lavoro singole o assemblate, provenienti dal Mercato unico europeo e i cui requisiti essenziali di sicurezza sono fissati nelle cosiddette Direttive europee di prodotto, emanate con lo scopo di garantire la libera circolazione delle merci e l'armonizzazione della tecnologia su livelli minimi "garantiti" di sicurezza. Come confermano i dati sul fenomeno infortunistico, ricavati dai rapporti biennali Ispesl sull'accertamento di conformità di alcune attrezzature di lavoro, una parte rilevante degli eventi occorsi è legata all'impiego di macchine e impianti ma anche alla loro dinamica interazione con il lavoratore esposto, luogo di lavoro, prassi lavorativa, di conseguenza assume importanza irrinunciabile l'attività di controllo e verifica delle realtà aziendali.

L'esperienza insegna che, per migliorare l'efficacia dell'azione prevenzionistica, occorre adottare politiche di vigilanza dinamiche in funzione del mutare nel tempo del fenomeno infortunistico e caratterizzate da una scelta delle attività, delle tipologie di macchine e impianti e delle aree territoriali da verificare. A tale scopo è necessario stabilire alcuni fondamenti dell'attività di controllo cui non rinunciare, legati innanzi tutto al mantenimento della funzione in un ambito pubblico, per garantire che alla liberalizzazione dei mercati dei prodotti, cui spesso ha fatto seguito un decadimento dei requisiti minimi di sicurezza, non si aggiunga anche un autocontrollo totale delle imprese che verrebbe a far mancare quel confronto valutativo e costruttivo con un organo indipendente dalle dinamiche economiche. Altro fondamento da non sottovalutare deve essere legato all'ottimizzazione nell'impiego delle risorse umane e strumentali, senza rinunciare per questo al pensiero di rinforzare l'attività di controllo pubblico con nuove risorse qualora le condizioni economiche del Paese e gli indirizzi politici-economici lo consentano.

L'analisi dei dati relativi alle attività di controllo ex-Ispesl in Lombardia (denunce di installazione di macchine e impianti) nel 2010 e il confronto con gli anni precedenti dimostrano che nei settori dove negli ultimi decenni non vi è stata una sostanziale modifica giuridica degli adempimenti legislativi, il numero di comunicazioni pervenute si è mantenuto pressoché costante per Dipartimento (Milano, Brescia, Bergamo, Como), ciò a dimostrare che la buona conoscenza dei percorsi giuridici da parte delle aziende attiva di per sé un meccanismo virtuoso di progettazione, realizzazione, collaudo e verifica finale degli impianti, che assicura il giusto equilibrio tra responsabilità aziendale e dell'ente di controllo, nonché di professionisti e installatori coinvolti nel processo di realizzazione degli impianti. A testimonianza di quanto sopra basti pensare all'attuazione del DPR 22 ottobre 2001, n. 462, in materia di semplificazione del procedimento relativo alla denuncia degli

⁵ di cui all'art.7 del D.L. 78/2010 convertito dalla Legge 122/2010,

impianti elettrici e all'autorizzazione a organismi terzi dei processi di verifica degli stessi, dove una modifica sostanziale dei disposti giuridici, senza una valida ponderazione con il fenomeno infortunistico, ha determinato una netta riduzione immediata delle comunicazioni all'ente pubblico e una scarsa necessità del mercato "aziendale" di individuare verificatori qualificati, atteggiamento dettato esclusivamente a contenere i costi di verifica. L'art.71 del D.Lgs 9 aprile 2008, n.81 e s.m.i., in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, cosiddetto Testo Unico, qualora l'INAIL non riesca ad assolvere in 60 giorni la funzione di controllo, introduce la possibilità per il datore di lavoro di avvalersi di soggetti privati, opportunamente "accreditati" da parte dei Ministeri competenti, per verificare attrezzature a pressione e attrezzature di sollevamento, che sono di per sé fonte di considerevole pericolo per i lavoratori. Le prime, seppur integrate in processi pressoché sicuri, dato il livello di automazione adeguato, nel caso di incidente possono avere ripercussioni che coinvolgono strutture e aree di stabilimento ampie. Le seconde invece pur coinvolgendo, in generale, il singolo manovratore, hanno un indice infortunistico molto elevato, dato il forte legame della sicurezza con le caratteristiche dell'ambiente di uso e installazione, prevalentemente cantieristico e industriale, e la frequenza di utilizzo in applicazioni onerose dal punto di vista meccanico e dove l'infortunio è spesso legato all'errore umano.

Una scarsa conoscenza delle procedure di controllo di impianti e macchine complessi, un sistema di controllo legato solo a dettami di concorrenzialità di mercato e verificatori privati, potrebbe incidere negativamente sull'andamento del fenomeno infortunistico, e altresì indurre costruttori/fabbricanti/installatori ad abbassare i livelli qualitativi di sicurezza. A testimoniare quanto affermato, nel settore degli ascensori, le conseguenze del completo trasferimento delle competenze del collaudo/certificazione dal pubblico al privato e l'assenza di una costante e programmata attività di sorveglianza sul territorio, che nell'anno 1999 erano solo prevedibili, oggi sono di tutta evidenza dalla lettura dei quotidiani e dalle stime degli infortuni delle Associazioni di categoria. Nel merito si limita a riscontrare che l'Italia ha il maggior numero di organismi di certificazione nel settore degli ascensori rispetto agli altri Stati membri della Unione europea e come nell'ultimo decennio sono aumentati gli infortuni sugli ascensori, soprattutto per gli utenti.

Nel 2010 sono stati effettuati circa il 45% dei servizi complessivamente richiesti, con punte del 100% nel settore della certificazione e dell'85% nel settore delle attrezzature in pressione. L'obiettivo è quello di affrontare l'argomento in una logica di sistema delle strutture coinvolte, partendo dalla reale opportunità di ottimizzare in ambito pubblico l'attività di verifica per estendere in qualità e quantità i controlli, coordinati a livello regionale con le Asl/Arpa, le strutture dei Vigili del fuoco, gli Ispettorati del lavoro e con tutti gli enti locali deputati al controllo in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La collaborazione con altri enti e il coordinamento delle attività

L'Ispesl, oggi INAIL, è destinatario di ulteriori funzioni sul territorio che richiedono un'elevata conoscenza di fenomeni complessi in tema di sicurezza, fondamentalmente imperniati su una cultura ingegneristica e di settore. È questo il caso dell'attività riconducibile al D.Lgs 334/99 e s.m.i. in materia di aziende a rischio di incidente rilevante, meglio nota in Italia come "Direttiva Seveso" (in memoria di quel 9 luglio 1976 che per la Lombardia ha rappresentato uno degli eventi più infausti e con una notevole cassa di risonanza nell'intero Paese). Tale evento, come altri di minor entità che si sono susseguiti, dimostra che la mancata applicazione di procedure adatte e di idonei sistemi di sicurezza su impianti complessi, può generare un danno notevole in termini economici, di vite umane, di risorse ambientali, oltre a generare nella popolazione una diffusa cultura di insicurezza emotiva e più in particolare di sfiducia negli organi istituzionali che devono garantire la salute e la sicurezza quale bene primario e irrinunciabile.

Già nel 2009, e maggiormente nel 2010, si è intensificata l'attività del Comitato tecnico regionale - Ctr - che, presieduto dal Comando regionale dei Vigili del fuoco trova funzionari dell'INAIL quali componenti designati dall'art. 19 del D.Lgs 334/99. In ambito Ctr sono state portate a conclusione numerose approvazioni dei Rapporti di sicurezza aziendali e condivise le procedure dei piani di emergenza territoriali approvati dalle prefetture.

L'istruttoria condotta dai gruppi di lavoro (INAIL-Asl-Arpa-Vigili del fuoco) è propedeutica alla determina conclusiva del Comitato tecnico regionale -CTR- e il supporto in esso di enti territoriali e locali consolida la filosofia che la sicurezza in alcuni settori è perseguibile esclusivamente attraverso un'azione di sistema degli enti vigilanti. L'ambizione è quella di coordinare il momento della verifica ispettiva prevista dall'art. 17 del D.Lgs 334/99 con tutte le altre fasi ispettive di macchine, impianti, luoghi di lavoro, ciò a creare un modello di sinergie operative tra i vari enti che in scala ridotta possa valere anche su realtà minori o meno pericolose, ad esempio attraverso l'incentivazione delle attività di verifica pre-progettuali nell'ambito degli "Sportelli unici per le attività produttive".

Sempre in materia di rischi rilevanti è importante rilevare come la fusione di Ispesl in INAIL ha consentito di rafforzare potenzialità tecnico-scientifiche in materia di "gestione del rischio". In particolare, all'attività di controllo INAIL sull'applicazione di Sistemi di gestione della sicurezza - SGS - ai fini assicurativi si unisce l'attività di verifica svolta dall'INAIL, con funzionari ex Ispesl, riguardo gli SGS in aziende a rischio di incidente rilevante. Quest'ultima coordinata dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, anche attraverso il Dipartimento Insediamenti produttivi e antropici dell'INAIL ex-Ispesl di Roma.

Il Testo unico della sicurezza con i concetti di "sistema asseverato" e di "responsabilità amministrativa esimente", riportati nell'art. 30, riassume in poche righe l'intento del legislatore che, interpretato, significa non solo quello di incentivare percorsi virtuosi in materia di gestione, quanto anche di modulare la materia del controllo in funzione delle buone pratiche aziendali. Il tutto per conseguire l'obiettivo che l'investimento in elevata sicurezza (SGS asseverato) induca a una semplificazione delle procedure e un controllo a campione dell'istituzione. Nella riuscita dell'ambizioso progetto giocano un ruolo chiave le competenze acquisite e, seppur di recente istituzione, le iniziative intraprese a livello regionale dall'INAIL (SGSL, Sobane ecc.) che mirano a una rapida definizione di tale politica nel rapporto con imprese, parti sociali, enti regionali.

Nella medesima logica di sinergia, il Dipartimento INAIL di Milano ha fornito un'importante collaborazione nell'ambito del Comitato regionale di coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs 81/08. Tale azione di importante rilevanza nella gestione dell'uniformità delle azioni e delle politiche in materia ha trovato riscontro nell'applicazione del Piano regionale sulle attività di prevenzione che in sintesi costituisce l'indirizzo operativo di coordinamento sul territorio Lombardo, cui l'ex-Ispesl si è attenuto nella definizione dei campioni da controllare. Tutte queste fasi di studio che potrebbero definirsi per macrofenomeni di settore sono supportate successivamente anche da attività di analisi del fenomeno infortunistico, in particolar modo legato alle macchine, a causa di micro fenomeni incidentali. In particolare, il Dipartimento di Milano è rappresentato in ambito nazionale nel Glat - Gruppo di lavoro accertamenti tecnici - per la sorveglianza del mercato delle macchine, coordinato dal Dipartimento Tecnologie di sicurezze ex-Ispesl di Roma, il quale assolve al disposto dell'art. 6 comma 2 del D.Lgs. 17/2010 di recepimento della direttiva macchine 2006/42/CE. Nel merito l'attività tende a definire le reali cause di infortunio mortale o meno derivato dall'impiego di macchine certificate secondo la rispettiva direttiva di prodotto, e analogo procedimento è attuato per tutti quegli eventi che non hanno generato un infortunio ma la cui difformità ai requisiti essenziali di sicurezza è segnalata dagli organi di vigilanza sul territorio o su segnalazione secondo i disposti dell'art.70, comma 4 del D.Lgs. 81/08. La funzione è svolta su incarico del Ministero delle Attività produttive - Map - che coordina tutte le fasi interlocutorie e finali della procedura di

controllo del mercato. I dati derivanti dalla citata attività di controllo, aggregati e presentati in un rapporto biennale, oltre a sviluppare percorsi di ricerca hanno anche lo scopo di stabilire criteri di azione per la riduzione del fenomeno infortunistico, fatta salva l'azione di contrasto all'impiego di macchine prive dei necessari requisiti di sicurezza e la conseguente applicazione delle procedure in capo al ministero competente.

L'attività di normazione e di sviluppo di buone prassi

Una funzione di notevole rilevanza nella definizione degli standard impiantistici è rappresentata dalla partecipazione dell'INAIL ai gruppi normativi nazionali, in particolare all'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione), al CTI (Comitato termotecnico italiano) –e al CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano). L'attività è svolta mediante la partecipazione diretta o a web forum dei funzionari INAIL nei gruppi di lavoro tematici o comitati tecnici, stabiliti nell'ambito dell'organizzazione statutaria degli enti normatori stessi in funzione delle particolari esigenze di medio e breve termine. La Lombardia è rappresentata con propri funzionari in vari comitati tecnici UNI/CEI che svolgono anche attività di consultazione nazionale, per rappresentare il paese in ambito comunitario (CEN/CENELEC).

Nel 2010, in proseguimento di quanto già fatto nel 2009, l'attività Ispesl in ambito CTI si è imperniata sulla definizione di specifiche tecniche per il sicuro esercizio di attrezzature a pressione, giusto incarico di cui all'art.3 del D.M. 329/04 in materia di norme di messa in servizio ed utilizzazione di tali attrezzature, per adeguare al progresso tecnologico le norme risalenti al 1974 pressoché prive dei concetti di conduzione di impianti legati all'elevata automazione e all'avvento dell'informatizzazione di questi ultimi decenni

L'attività normativa ha preso atto di una nuova concezione del rischio, se prima si pensava a una maggior frequenza di accadimento di un evento, dato l'impiego ingente di forza lavoro nella conduzione degli impianti, con l'automazione è aumentata una consapevolezza diffusa del cosiddetto "selfcontrol" impiantistico, ovvero un "dispositivo" diverso dall'uomo che controlla l'impianto, allerta le condizioni di pericolo, mette in sicurezza gli impianti stessi in assenza di azioni di mitigazione della fonte di pericolo. Ciò lega fortemente la sicurezza del sistema al grado di evoluzione impiantistico ed agli stati manutentivi; inoltre le deviazioni dalle condizioni normali di un impianto sono meno frequenti ma meno prevedibili, di conseguenza è da attendersi un maggior indice di rischio laddove non si mantengano standard normativi in linea con i Paesi maggiormente evoluti in materia.

Sempre in ambito normativo la Lombardia è rappresentata con alcuni funzionari nel Consiglio Tecnico dell'ex-Ispesl. Anche nel 2010 tale organo collegiale, presieduto dal DCC - Dipartimento certificazione e conformità impianti - con sede in Roma, ha garantito il mantenimento di quelle funzioni di raccordo tra il centro e la periferia nell'armonizzazione delle prassi di verifica degli impianti e di certificazione dei prodotti, anche per garantire una uniformità di comportamenti e una equità dell'azione di vigilanza.

L'attività normativa e di redazione di linee guida e buone prassi negli ultimi anni sta assumendo un ruolo fondamentale nel mondo della conoscenza, infatti recenti e ripetuti fenomeni infortunistici hanno dimostrato a volte l'assenza di una cultura diffusa e talvolta di una cultura di base, basti pensare agli incidenti mortali occorsi in seguito a lavori in spazi confinati e contaminati.

A un'assenza normativa specifica nazionale nel settore, si è dovuto far fronte con la redazione di una Linea guida nazionale Ispesl che ha visto il contributo di conoscenze territoriali, tra cui quelle di funzionari della Lombardia, così come analogamente in passato si era affrontato il problema degli infortuni iperbarici tragicamente noti per un evento occorso in una struttura sanitaria della Lombardia nel 1997.

È evidente che anche l'attività di normazione necessita di un coordinamento centrale che avvicini le esperienze territoriali agli indirizzi generali nazionali.

Infine, si segnala anche nel 2010 la partecipazione costruttiva di funzionari della Lombardia in UNI nella commissione ascensori, montacarichi e apparecchi simili. L'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni (Enpi) prima e successivamente l'Ispesl, fino al 30 giugno 1999, hanno rappresentato un punto di riferimento nazionale nel settore ascensoristico, soprattutto per le piccole imprese. In Italia, con l'entrata in vigore dal 1 luglio 1999 della direttiva ascensori 95/16/CE e del suo decreto di recepimento il DPR 30 aprile 1999 n. 162, le competenze del collaudo degli ascensori sono state trasferite completamente dall'ente pubblico Ispesl ai privati, individuati negli organismi di certificazione, autorizzati in Italia e notificati alla comunità europea dal Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, oggi Ministero per lo Sviluppo economico, e nelle aziende con sistema di qualità certificato dagli organismi notificati.

La formazione specialistica e universitaria

Al tema della formazione nell'ultimo ventennio si è dedicato il massimo sforzo della pubblica amministrazione, in termini di politica, di definizione degli standard formativi, di risorse economiche, di risorse umane dedicate all'insegnamento. Si è generato un livello formativo sempre più elevato che, correlato anche al potere decisionale aziendale (datori e dirigenti, preposti, responsabili dei lavoratori, responsabili dei servizi di prevenzione e protezione), ha guidato alla riduzione graduale del fenomeno infortunistico.

Un obiettivo atteso dalla Legge delega per la redazione del Testo unico è quello di attuare a livello nazionale una formazione rivolta ad accrescere la scolarizzazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, attraverso percorsi universitari specialistici e programmi formativi con istituti di istruzione primaria e secondaria. Le strutture universitarie possono in convenzione con INAIL stabilire corsi di studio mirati nell'ambito dei piani didattici e nel 2010 il Dipartimento di Milano ha dato seguito a due importanti collaborazioni con il Politecnico di Milano e con l'Università Alma Mater di Bologna nell'ambito dei corsi di laurea per tecnici della prevenzione. Il mantenimento di tali forme collaborative per INAIL costituisce il momento opportuno per attuare quel trasferimento di conoscenze specialistiche i cui risultati si apprezzano nel lungo termine.

Nel 2010 l'ex-Ispesl Lombardia ha organizzato anche giornate di studi, convegni e seminari su specifiche tematiche spesso mirati all'aggiornamento normativo per i soli addetti al mondo della progettazione e installazione di macchine e impianti e ha partecipato con propri funzionari a percorsi formativi riepilogativi degli adempimenti contenuti nel Testo unico. Andrebbero affiancati corsi mirati per singoli settori produttivi, elevando la cultura delle maestranze a una compiuta conoscenza dei pericoli derivanti da macchine e impianti e dal loro uso, nonché perseguendo una preparazione elevata sulle buone prassi lavorative. Si potrà essere certi di aver diffuso una cultura della percezione del pericolo alla base del fenomeno prevenzionistico nel binomio uomo-macchina.

Il Testo unico individua la necessità di una formazione specialistica laddove all'art. 73, comma 5 rimanda a successivi decreti la definizione di macchine destinate all'impiego di operatori specializzati debitamente formati (*conoscenze e responsabilità particolari*); evidentemente in tale logica occorrerà pianificare l'assetto della formazione tecnologica, sulla falsa riga di quanto fatto in Lombardia nel 2010 per i conduttori di generatori di vapore e i manutentori di ascensori, per i quali sono previste specifiche abilitazioni rilasciate rispettivamente dalle Direzioni regionali del lavoro e dalle Prefetture.

Sezione 3

Contributo della Regione Lombardia – Direzione generale Sanità

Piano 2011–2013 in materia di promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Risultati della pianificazione 2008-2010

La pianificazione 2011-2013 in materia di tutela del lavoratore (approvata con la D.G.R. n° IX/1821 dell'8 giugno 2011) consolida un impianto organizzativo già proposto e praticato con successo nel triennio passato. Il principio fondante resta quello della responsabilità condivisa, cioè di un modello che vede nella Cabina di regia e nel Comitato Regionale di Coordinamento art. 7 D.Lgs. 81/08, cui partecipano attivamente i rappresentanti sia delle Istituzioni con competenza in questa materia (Direzione regionale del Lavoro per la Lombardia, Direzione regionale INAIL Lombardia, Inps), che del partenariato economico-sociale, l'apparato organizzativo funzionale al perseguimento degli obiettivi strategici in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

Regione Lombardia assume, all'interno di questo disegno, un ruolo teso a favorire le sinergie e a sostenere l'integrazione programmatica e operativa tra le articolazioni territoriali degli enti del "sistema della prevenzione" (in primis tra Aziende sanitarie locali, Direzioni provinciali del Lavoro e organismi paritetici). In coerenza con quanto previsto dall'art.117 Cost., terzo comma, dove la tutela e sicurezza del lavoro è materia di legislazione concorrente, il Piano 2011-2013 si propone di realizzare il Progetto sperimentale di coordinamento dei differenti soggetti coinvolti, accolto dal Ministro Sacconi successivamente al Convegno nazionale sulla sicurezza sul lavoro tenutosi a Milano il 12 ottobre 2009.

La visione di una prevenzione organica, unitaria e non frammentata in singoli interventi o linee operative è rafforzata dall'adozione del "Piano regionale della prevenzione" (PRP), avvenuta con delibera della Giunta Regionale IX/1175 il 29 dicembre 2010. Il Piano regionale 2011-2013 SSL ne assume le azioni di:

- definizione e attuazione di programmi di informazione, assistenza, formazione e controllo indirizzati alle aree di attività lavorativa a maggior rischio, a partire da edilizia e agricoltura
- consolidamento ulteriore del ruolo del Comitato Regionale di Coordinamento art. 7 D.Lgs 81/08 e delle sue articolazioni provinciali quali luoghi in cui i programmi di prevenzione e controllo sono condivisi con le parti sociali e con le Istituzioni preposte alla prevenzione dei rischi negli ambienti di lavoro
- definizione di protocolli di intesa con il sistema prevenzione (Direzione regionale del Lavoro, INAIL, Vigili del fuoco, AG ecc.) per l'attuazione di interventi basati sull'evidenza
- effettuazione di studi di valutazione dell'efficacia delle inchieste infortuni e di ipotesi di modifica delle procedure in atto, alla luce di un miglior utilizzo delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale

e ne condivide l'obiettivo strategico di:

- mantenere il trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 25% del numero assoluto degli infortuni nel periodo 2007-2012, previsto a livello europeo (base dati: INAIL 2009)
- contenere le malattie professionali, seppure il risultato passa attraverso l'adozione di iniziative favorevoli l'emersione delle stesse, mantenendo il trend d'incremento registrato nel 2009 rispetto al 2007, pari a circa il 6%.

Considerato, inoltre, che l'ambiente di lavoro rappresenta un contesto favorevole per influenzare in modo positivo le abitudini di vita dei lavoratori, il Piano propone l'attuazione di interventi di promozione della salute, in sintonia con il D.Lgs. 81/08.

Sempre in coerenza con quanto previsto dal PRP, i risultati attesi per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sono:

- garantire controlli in almeno il 5% del totale delle imprese con particolare riguardo ai settori edilizia e agricoltura;
- ottenere la diminuzione del tasso complessivo di incidenza degli infortuni sul lavoro del 5% annuo (base dati: INAIL 2009)
- applicare nelle industrie lombarde delle linee di indirizzo/vademecum/soluzioni operative prodotte nel triennio 2008-2010;
- produrre nuove “buone pratiche” relative alle tematiche d’intervento strategico.

Gli indicatori di riduzione degli infortuni

Indicatori d’impatto e di risultato assunti da Regione Lombardia nel triennio 2011-2013, sono, come sopra già riportato, rispettivamente, la riduzione del 15% del tasso complessivo d’incidenza degli infortuni sul lavoro denunciati (base dati: INAIL 2009) e la riduzione del 10% del numero assoluto degli infortuni mortali.

Nel bilancio effettuato a conclusione del precedente triennio, il tasso complessivo d’incidenza degli infortuni sul lavoro denunciati ha mostrato una variazione pari a - 15,7% rispetto all’anno 2006 (fonti: INAIL-Istat), pur considerando che non vi è stata variazione percentuale tra il 2010 e il 2009 (il numero assoluto di infortuni denunciati si è ridotto ma la quota in relazione agli occupati è invariata a causa della contrazione del mercato del lavoro).

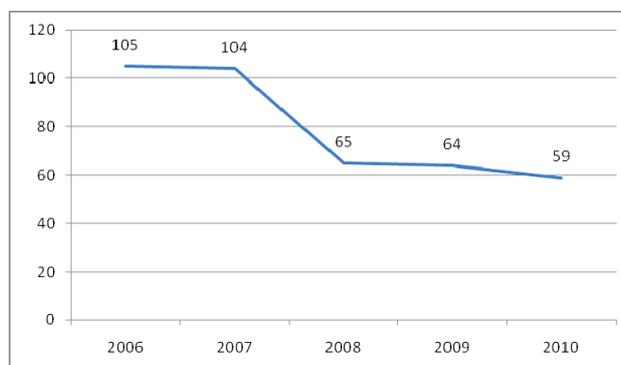
LOMBARDIA	Industria Servizi, Agricoltura e Dipendenti Conto Stato				
	2006	2007	2008	2009	2010
infortuni denunciati all’INAIL	157.998	155.480	149.506	134.087	133.243
OCCUPATI totali (migliaia di unità)	4.273	4.305	4.351	4.300	4.273
frequenza	37,0	36,1	34,4	31,2	31,2
variazione frequenza % su anno precedente		-2,3	-4,9	-9,2	0
variazione frequenza % su anno 2006			-4,9	-13,7	-15,7

Infortuni mortali nei luoghi di lavoro secondo il Registro Regione Lombardia anno 2010 ⁽⁶⁾

L’analisi di seguito illustrata è condotta sulle informazioni che hanno alimentato il Registro regionale nel periodo 2006 - 2010.

A partire dall’anno 2006 si è assistito a una continua contrazione, decisa nel primo biennio (-37%), lieve nel periodo 2008-2009 (-1,5%) e più marcata nell’ultimo anno (-8,4%).

Regione Lombardia - Andamento infortuni con esito mortale (anni 2006-2010)



⁶ Il Registro Regionale, istituito presso la DG Sanità, è alimentato dal flusso informativo originato dalle Asl. A differenza della banca dati INAIL – in cui sono registrati anche gli infortuni stradali e in itinere – il Registro Regionale è dedicato esclusivamente agli infortuni mortali avvenuti nei luoghi di lavoro.

In particolare, nel confronto tra gli anni 2008-2010, si evidenzia:

- nel settore agricoltura la contrazione dei casi che, passando da 21 a 8, hanno registrato una decrescita pari al 62%;
- nel settore edilizia la diminuzione degli eventi 2010 rispetto a quelli dell'anno precedente: dai 31 del 2009 si è passati ai 19 del 2010 (- 38,7%). Il settore si riconferma quello con il maggior numero di infortuni mortali;
- nel settore trasporti/logistica più che un raddoppio dei casi che dai 3 del 2008 è passato agli 8 del 2010.

Gli infortuni mortali accaduti sul luogo di lavoro nell'anno 2010 sono stati in totale 59.

Di questi:

- il 52,2% è accaduto in aziende del comparto Costruzioni e Industria
- il 13,6% è accaduto in aziende del comparto Agricoltura e Trasporti/Logistica
- l'8,5% è accaduto in strutture sanitarie, presso una cava di marmo e ha coinvolto operatori del commercio.

L'analisi dei dati 2010 evidenzia inoltre che:

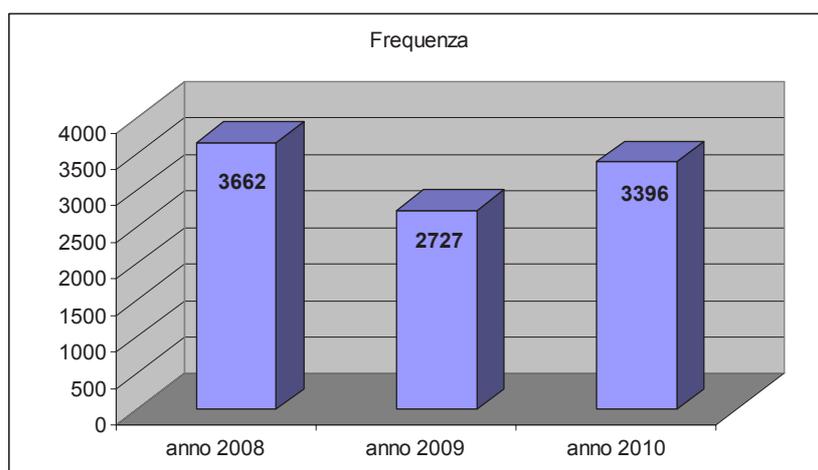
- nel 97% hanno interessato lavoratori di sesso maschile, le lavoratrici vittime di infortuni, sono state 2
- nel 54% l'età dei lavoratori infortunati è compresa tra 25 e 54 anni
- nell'84,7% gli eventi hanno interessato lavoratori di cittadinanza italiana.

Gli indicatori per Il fenomeno delle malattie professionali rilevati tramite il Sistema MAL PROF ⁷

Per l'area delle informazioni relative alle malattie professionali e lavoro-correlate, Regione Lombardia assume con il Piano regionale 2011–2013 l'impegno a realizzare il Sistema informativo incentrato sulla salute dei lavoratori (Person@).

I dati relativi alle segnalazioni ricevute dalle Asl dei casi di malattia da lavoro nel territorio lombardo relativamente agli anni 2008-2010 (sulla base della raccolta sistematica di tutte le notizie che pervengono ai Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro delle Asl o che sono da questi ricercate attivamente) sono rappresentati in tabella.

Regione Lombardia - Casi di malattie lavoro correlate contenuti nel registro regionale MAL PROF distribuiti per anno (triennio 2008- 2010)



L'aggregazione dei casi di malattie lavoro correlate pone al primo posto, per gruppo diagnostico e per valore assoluto, le malattie dell'orecchio.

⁷ MAL PROF contiene le notizie che pervengono ai Servizi PSAL o che sono da questi ricercate attivamente. Il "Rapporto sulle malattie da lavoro in Regione Lombardia" per il periodo 1999-2006, è consultabile sul sito http://www.regione.lombardia.it/shared/ccurl/402/124/rapporto_malattie_prof_07032008_0.pdf

**Regione Lombardia - Casi contenuti nel registro distribuiti per gruppo diagnostico
(triennio 2008-2010)**

Patologia	Frequenza	Percentuale
MALATTIE DELL'ORECCHIO	4.800	49,10%
MALATTIE OSTEOARTICOLARI	2.610	26,70%
TUMORI	1.298	13,30%
MALATTIE RESPIRATORIE	568	5,80%
MALATTIE DELLA CUTE	319	3,30%
DISTURBI PSICHICI	119	1,20%
MALATTIE INFETTIVE	32	0,30%
MALATTIE DEL CIRCOLO	22	0,20%
MALATTIE DELL'OCCHIO	7	0,10%
ALTRO	4	0,00%
AVVELENAMENTI	3	0,00%
MALATTIE SISTEMA NERVOSO	3	0,00%
Totale	9.785	100,00%

Nei casi in cui la qualità della diagnosi è stata giudicata adeguata e l'anamnesi lavorativa sufficiente (7063 dei casi totali registrati) in 6305 casi (pari al 64% dei casi totali registrati) si è espresso un nesso positivo della patologia con il lavoro svolto, mentre in 465 casi (pari al 5% dei casi totali registrati) si è ritenuto che la patologia non fosse dovuta al lavoro.

Profilo quantitativo e qualitativo dei controlli

Nell'anno 2010 risultano effettuati 71.495 controlli nelle strutture/attività economiche lombarde, conseguendo l'obiettivo di copertura posto dal Patto per la salute e dal Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro⁸. Le Aziende sanitarie locali hanno svolto i controlli secondo la programmazione integrata locale, volta a privilegiare gli interventi nelle aziende a elevato livello di rischio per i lavoratori (c.d. livello 1): il 71% dei controlli totali, infatti, è stato condotto in questa categoria di aziende. I settori più osservati risultano essere stati i cantieri, ove continua a essere realizzata una larga quota dei controlli di livello 1 (pari al 64%, seppur ridotta del 10% rispetto al 2009); l'industria dei metalli e meccanica, che registra il 6% e il 5% dei controlli totali (in aumento del 2% rispetto al 2009); compaiono i controlli nei siti inquinati oggetto di bonifica, che costituiscono il 4% del valore complessivo.

Sistema Informativo GE.CA. (acronimo di Gestione Cantieri)

In adesione ai principi di semplificazione amministrativa, è stato realizzato e portato a regime il sistema informativo GE.CA. per la gestione delle notifiche preliminari di avvio cantiere ex art. art. 99 D.Lgs. 81/08 e s.m..

In Lombardia, a partire dal 1° gennaio 2010 il cittadino (committente/responsabile dei lavori) o il professionista (ingegnere, architetto, geometra incaricato dei lavori) inserisce on line sul sito www.previmpresa.servizirl.it/cantieri/ i dati richiesti dalla legge in materia di sicurezza e salute nei cantieri, assolvendo così il debito informativo nei confronti del Comune, della Azienda sanitaria locale, della Direzione regionale del Lavoro. Gli organi di vigilanza possono immediatamente, facilmente e rapidamente fruire delle informazioni relative ai cantieri che si aprono sul territorio, a vantaggio di una programmazione mirata ed efficace dell'attività di controllo. Le notifiche trasmesse on line nel 2010 sono state 62.014.

⁸ Garantire una copertura dei controlli pari al 5% è obiettivo del Patto per la salute contenuto nel Protocollo d'intesa Ministero della Salute, Regioni e Province di Trento e Bolzano del 28 settembre 2006 e del Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro sottoscritto dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 1.8.2007